

D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i.

Testo unico per la sicurezza

OPUSCOLO INFORMATIVO

Redatto ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e dell'allegato XV

FONDAZIONE TEATRO MASSIMO



Piazza Verdi - PALERMO -

Il Datore di Lavoro
 M° Marco Betta
 (per approvazione)



8	26/04/2025	Aggiornamento	RSPP		 Ing. P. Spallino
7	07/05/2024	Aggiornamento	RSPP		Ing. P. Spallino
6	30/01/2020	Revisione Generale	Q.M.S.srl	Ing. D. Mennea	Ing. A. Razionale
REV.	DATA	DESCRIZIONE	EMESSO	CONTROLLATO PER L'EMISSIONE	RSPP PER L'EMISSIONE

1	PREMESSA	5
1.1	Schede di rischio mansioni:	5
1.2	Schede di rischio relative ai macchinari utilizzati	6
1.3	Procedure di sicurezza:	7
1.4	Piani operativi di sicurezza/piani di sicurezza e coordinamento	7
✓	PARTE I: "ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA"	8
2	ORGANIZZAZIONE della FONDAZIONE TEATRO MASSIMO	8
2.1	Struttura organizzativa	8
3	DATORI DI LAVORO, DIRIGENTI, PREPOSTI E LAVORATORI	9
3.1	Struttura dell'organizzazione del lavoro	9
3.1.1	Datore di Lavoro	9
3.1.2	Dirigente (direttori, ecc.)	9
3.1.3	Preposto per la sicurezza (Capo reparto, capo settore, capo squadra, ecc.)	9
3.1.4	Compiti del Datore di Lavoro e dei Dirigenti	10
3.1.5	Compiti dei Preposti	11
3.1.6	Compiti del Lavoratore	11
4	IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	12
4.1	La struttura organizzativa e funzionale del Servizio di Prevenzione e Protezione	12
4.2	Compiti del servizio di prevenzione e protezione	13
4.3	Gestione delle emergenze	13
4.4	Addetti alle squadre per la gestione delle emergenze	15
4.4.1	consistenza della squadra di emergenza	15
5	IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	18
5.1	RLS	18
5.2	Attribuzioni del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza	18
6	MEDICO COMPETENTE E SORVEGLIANZA SANITARIA	19
6.1	Il Medico Competente	19
6.2	Compiti del Medico Competente	19
✓	PARTE II: "RISCHI GENERALI E RISCHI SPECIFICI"	21

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 3 di 60

7	LA VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATIVI	22
7.1	Classificazione dei rischi	22
7.2	Rischio incendio	22
7.2.1	Il fenomeno della combustione	22
7.2.2	Combustibili tipici nei luoghi di lavoro	23
7.2.3	Conseguenze di un incendio	23
7.2.4	Classificazione delle misure antincendio	24
7.2.5	Protezione attiva dall'incendio	24
7.2.6	Protezione passiva dall'incendio	25
7.2.7	Misure comportamentali	26
7.3	Rischio elettrico	27
7.3.1	Generalità	27
7.3.2	Effetti dovuti al passaggio della corrente elettrica sul corpo umano	27
7.3.3	Contrazione muscolare e asfissia	27
7.3.4	Fibrillazione ventricolare	28
7.3.5	Ustioni	28
7.3.6	Misure comportamentali da utilizzare nei luoghi di lavoro	29
7.4	Rischio architettonico e strutturale	30
7.4.1	Definizioni	30
7.4.2	Tipi di rischio	30
7.4.3	Misure di prevenzione e sicurezza	30
7.4.4	Misure comportamentali da adottare	31
7.5	Rischio da ambiente di lavoro	32
7.5.1	Illuminazione	32
7.5.2	Microclima	33
7.5.3	Inquinamento indoor	33
7.5.4	Spazi	33
7.6	Rischio derivante dall'esposizione al fumo passivo	34
7.6.1	Generalità	34
7.6.2	La competenza dei dirigenti in ordine all'applicazione del divieto di fumo	34
7.6.3	Misure di prevenzione e protezione	34
7.7	Rischio da uso di videoterminali	35
7.7.1	Disturbi al videoterminale	35
7.7.2	I disturbi agli occhi	35
7.7.3	I problemi legati alla postura	36
7.7.4	L'affaticamento fisico o mentale	36
7.7.5	Misure di prevenzione	36
7.7.6	Postazione di lavoro	37
7.7.7	Condizioni ambientali	38
7.7.8	Fare prevenzione: esercizi di rilassamento e altre raccomandazioni	46

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 4 di 60

7.8	Dispositivi di Protezione Individuale	52
✓	PARTE III: "SEGNALETICA DI SICUREZZA, aTTREZZATURE DI LAVORO E PROCEDURE DI EMERGENZA"	53
8	SEGNALETICA DI SICUREZZA	53
8.1	Scopo della segnaletica.....	53
8.2	La segnaletica	53
8.3	Il significato dei colori.....	54
8.4	Principali cartelli.....	55
9	USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO	56
10	PROCEDURA PER LA LOTTA ANTINCENDIO	57
11	PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE: ISTRUZIONI PER I LAVORATORI	58
11.1	L'organizzazione delle squadre di emergenza.....	58
11.2	La Gestione delle Emergenze	59
12	PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO.....	59
12.1	Comunicazione ai superiori	59
12.2	Cassette di Pronto Soccorso.	59
12.3	Quando intervenire.	59
12.4	Come intervenire.	60
12.5	Tecniche ausiliari di primo soccorso	60

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 5 di 60

1 PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato dal Servizio di Prevenzione e Protezione in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. *"Informativa ai lavoratori"*.

Il presente documento, redatto in revisione 8, si è reso necessario a seguito delle verifiche effettuate dal RSPP sullo stato di avanzamento delle misure di prevenzione e protezione, nonché dei diversi cambiamenti di tipo organizzativo, logistico e gestionale occorsi all'interno della Fondazione Teatro Massimo.

Il documento è diviso in tre parti:

- ✓ la prima parte riguarda l'organizzazione della sicurezza negli ambienti di lavoro della Fondazione Teatro Massimo, e l'individuazione dei compiti delle figure che a vario titolo sono coinvolte nella gestione della sicurezza;
- ✓ la seconda parte descrive i maggiori rischi (generali e specifici) riscontrati e le relative misure di prevenzione e protezione da adottare;
- ✓ la terza parte descrive brevemente la segnaletica di emergenza e le procedure relative all'evacuazione e primo soccorso.

Tale documento ha valore di tipo informativo. Per conoscere nel dettaglio i rischi presenti e le misure di prevenzione e protezione definite ed in atto nei locali ed ambienti di lavoro della Fondazione, occorre utilizzare oltre al presente documento, anche gli ulteriori strumenti per il sistema di gestione salute e sicurezza della Fondazione che sono riportati ai paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4.

1.1 SCHEDE DI RISCHIO MANSIONI:

GRUPPO OMOGENEO	LAVORATORI	SCHEDA RISCHIO MANSIONE
I	AMMINISTRATIVI	01
	<i>Uffici Sovrintendenza</i>	
	<i>Uffici Direzione Artistica e Musicale</i>	
	<i>Uffici Direzione Operativa (personale, amministrazione, direzione di sala, Marketing, biblioteca servizi educativi, personale, biglietteria);</i>	
	<i>Uffici Direzione Programmazione</i>	
	<i>Uffici Servizi Tecnici Generali e di Vigilanza</i>	
II	DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENICO	02
III	TECNICI MACCHINISTI LABORATORIO	03
IV	TECNICI ATTREZZISTI LABORATORIO	04
V	SCENOGRAFIA LABORATORI	05
VI	TECNICI MACCHINISTI PALCOSCENICO	06
VII	TECNICI ATTREZZISTI PALCOSCENICO	07
VIII	ELETTRICISTI, CABINISTI E FONICI	08
IX	SARTORIA	09
X	TRUCCO E PARRUCCO	10

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 6 di 60

XI	CORO	11
XII	BALLO	12
XIII	ORCHESTRA	13
XIV	ADDETTI ALLE VOCI BIANCHE, ORCHESTRA E CORO	14
XV	MAESTRO COLLABORATORE	15
XVI	VIGILANZA E CONTROLLO	16
XVII	AUTISTA	17
XVIII	ARCHIVISTA	18

1.2 SCHEDE DI RISCHIO RELATIVE AI MACCHINARI UTILIZZATI

GRUPPO OMOGENEO	LAVORATORI	SCHEDA RISCHIO MACCHINA	SM
I	AMMINISTRATIVI	Personal Computer	SM.14
II	DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENICO	Stampanti e fax	SM.15
III IV V	TECNICI MACCHINISTI LABORATORIO TECNICI ATTREZZISTI LABORATORIO SCENOGRAFIA LABORATORI	Carroponte	SM.08
		Scale a mano semplici portatili	SM.09
		Utensili a mano	SM.10
		Scale portatili doppie	SM.11
		Trabattello	SM.12
		Carrello semplice	SM.13
VI VII	TECNICI MACCHINISTI PALCOSCENICO TECNICI ATTREZZISTI PALCOSCENICO	Squadratrice	SM.01
		Troncatrice Radiale	SM.02
		Pialla a Filo e a Spessore	SM.03
		Sega Circolari Multilama	SM.04
		Tupia	SM.05
		Sezionatrice	SM.06
		Tornio	SM.07
VIII	ELETTRICISTI, CABINISTI E FONICI	Carroponte	SM.08
		Scale a mano semplici portatili	SM.09
		Utensili a mano	SM.10
		Scale portatili doppie	SM.11
		Trabattello	SM.12
		Carrello semplice	SM.13
IX	SARTORIA	Ferro da stiro	SM.17
		Macchina per cucire	SM.18
X	TRUCCO E PARRUCCO		
XI	CORO		
XII	BALLO		
XIII	ORCHESTRA		
XIV	ADDETTI ALLE VOCI BIANCHE, ORCHESTRA E CORO		
XV	MAESTRO COLLABORATORE		
XVI	VIGILANZA E CONTROLLO		
XVII	AUTISTA	Autovettura aziendale	SM.16
XVIII	ARCHIVISTA		

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 7 di 60

1.3 PROCEDURE DI SICUREZZA:

DOCUMENTO N. (CODICE)	DESCRIZIONE
SPPS-PR.01/4	Identificazione e la valutazione dei rischi presenti sui luoghi di lavoro
SPPS-PR.02/3	Norma generale di buon comportamento
SPPS-PR.03/2	Organizzazione e gestione delle aree di lavoro
SPPS-PR.06/4	Utilizzo e la gestione dei mezzi di sollevamento
SPPS-PR.09/4	Prevenzione e protezione incendio
SPPS-PR.10/8	Gestione delle attività di pronto soccorso
SPPS-PR.11/3	Sollevamento ed il trasporto a mano
SPPS-PR.19/2	Tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere e in allattamento
SPPS-PR.20	Procedura Aziendale per la gestione dei lavoratori notturni
SPPS-PR.21/1	Uso scale semplici e doppie
SPPS-PR.22/2	Procedura per l'analisi delle attività affidate in appalto
SPPS-PR.23/2	Procedura per la redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti (DUVRI)
SPPS-PR.24/0	Procedura per l'attuazione del divieto di fumo nelle aziende
SPP PR.31	Procedura operativa per la gestione dei rifiuti
SPP PR.32	Procedura per il controllo circa la corretta fruizione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza
SPP PR.33	Istruzione operativa per gli addetti all'emergenza circa le fasi di preallarme, allarme, evacuazione e rientro in caso di emergenza nei luoghi di lavoro
SPP PR.34	Procedura per il servizio di vigilanza e controllo
SPP PR.35	Procedura per l'accesso in terrazza dei cieli forati a soggetti terzi
SPP PR.36	Procedura per gestione in sicurezza dell'evento "una notte al teatro"

1.4 PIANI OPERATIVI DI SICUREZZA/PIANI DI SICUREZZA E COORDINAMENTO

In funzione delle tipologie di spettacoli sotto riportati, sarà redatto un piano operativo di sicurezza specifico.

- ✓ *Opere*
- ✓ *Concerti*
- ✓ *Balletti*
- ✓ *Manifestazioni varie, sia organizzate in sede che fuori sede*

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 8 di 60

✓ **PARTE I: “ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA”**

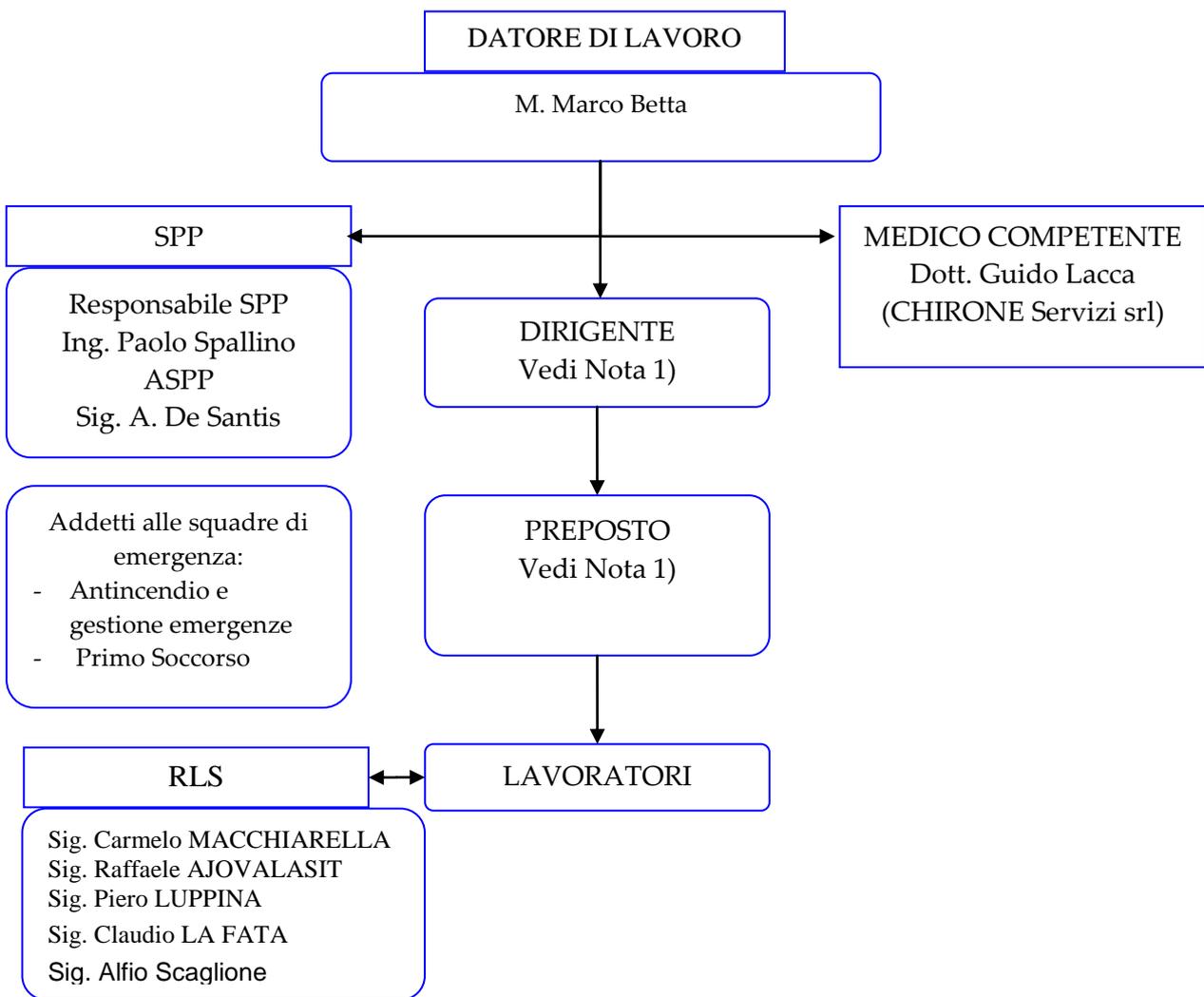
La Fondazione Teatro Massimo ha identificato i soggetti che nell’ambito dell’organizzazione del lavoro, risultano destinatari degli obblighi in materia di prevenzione e protezione, ai sensi e per quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela della salute e dell’incolumità fisica dei lavoratori.

Di seguito si riporta l’organigramma dei soggetti e delle figure, evidenziandone i compiti e le funzioni inerenti alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

2 ORGANIZZAZIONE DELLA FONDAZIONE TEATRO MASSIMO

2.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L’Ufficio Affari Generali e Risorse ha un proprio organigramma inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro, schematizzabile come segue:



	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 9 di 60

3 DATORI DI LAVORO, DIRIGENTI, PREPOSTI E LAVORATORI

3.1 STRUTTURA DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

3.1.1 DATORE DI LAVORO

Il datore di lavoro, in base all'art. 2 comma 1 lettera b del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i., è il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

Il Datore di Lavoro della Fondazione Teatro Massimo è il M. Marco Betta.

3.1.2 DIRIGENTE (DIRETTORI, ECC.)

Il dirigente, in base all'articolo 2 comma 1 lettera d del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i., ai fini della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, è *“la persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa”*.

Spetta al dirigente, verificare, anche tramite i preposti che ad egli fanno riferimento, che i luoghi di lavoro dove opera il personale su cui ha competenza gerarchica e funzionale, siano mantenuti in condizioni di sicurezza e che sia garantito un esodo agevole e sicuro in caso di emergenza.

3.1.3 PREPOSTO PER LA SICUREZZA (CAPO REPARTO, CAPO SETTORE, CAPO SQUADRA, ECC.)

Il preposto, in base all'articolo 2 comma 1 lettera e, del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. è *“la persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa”*.

L'identificazione di dette figure è a cura del Datore di Lavoro e dei Dirigenti; nel caso in esame i preposti per la sicurezza sono evidenziati nel funzionigramma della Fondazione.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 10 di 60

3.1.4 COMPITI DEL DATORE DI LAVORO E DEI DIRIGENTI

I compiti del datore di lavoro sono i seguenti:

- deve designare il responsabile e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione e nominare il medico competente nei casi in cui è obbligatoria la sorveglianza sanitaria;
- deve valutare i rischi ed elaborare un apposito documento avvalendosi della collaborazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del medico competente, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- deve individuare le misure di prevenzione e protezione;

Tali compiti sono ascritti al solo Datore di Lavoro e non sono delegabili.

Inoltre:

- deve custodire in azienda il suddetto documento.
- deve adottare le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- deve designare i lavoratori addetti al servizio antincendio ed ai servizi di emergenza;
- deve aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi;
- deve affidare i compiti ai lavoratori in relazione alle loro capacità ed al loro stato di salute;
- deve fornire ai lavoratori le procedure di sicurezza per lo svolgimento delle attività lavorative loro affidate;
- deve fornire ai lavoratori gli adeguati mezzi di protezione;
- deve fare in modo che soltanto i lavoratori che hanno avuto adeguate istruzioni possano accedere alle zone che li espongono a rischio grave o specifico;
- deve richiedere ai lavoratori l'osservanza delle norme di sicurezza e l'uso dei mezzi di protezione;
- deve richiedere al medico competente l'osservanza dei suoi obblighi;
- deve adottare le misure di controllo del rischio in caso di emergenza e istruire i lavoratori sull'abbandono del posto di lavoro in caso di pericolo grave o di emergenza;
- deve informare i lavoratori, in caso di pericolo grave o immediato, circa il rischio stesso e circa le misure di prevenzione;
- si deve astenere, salvo casi eccezionali, dal chiedere ai lavoratori di riprendere il lavoro in situazioni in cui persista uno stato di pericolo;
- deve permettere ai lavoratori di verificare, tramite il rappresentante per la sicurezza l'applicazione delle misure di prevenzione;
- deve mettere in atto le misure di prevenzione per evitare rischi per la popolazione ed inquinamento dell'ambiente;

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 11 di 60

- deve consultare il rappresentante per la sicurezza sulla valutazione dei rischi, sulla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'unità produttiva, sulla designazione degli addetti al servizio di protezione, prevenzione e sull'organizzazione della formazione in materia di sicurezza per i lavoratori;
- deve adottare le misure necessarie per far fronte alle situazioni di emergenza;
- deve ripetere la valutazione dei rischi ed aggiornare il relativo documento in caso di modifiche del processo produttivo, di utilizzo di nuove macchine, attrezzature o sostanze pericolose.

Il datore di lavoro continua ad essere responsabile dell'attuazione delle misure di sicurezza e delle norme relative alla corretta informazione dei lavoratori circa i rischi collegati alle mansioni da essi svolte, nonché dalla loro formazione, anche nel caso in cui deleghi altre persone ad operare in sua vece (dirigenti e preposti).

Il datore di lavoro si avvale per lo svolgimento dei compiti di cui sopra dei dirigenti come identificati nel precedente paragrafo 3.1.2.

3.1.5 COMPITI DEI PREPOSTI

I compiti del dirigente e dei preposti sono i seguenti:

- informare i lavoratori, in caso di pericolo grave o immediato, circa il rischio stesso e circa le misure di prevenzione;
- richiedere ai lavoratori l'osservanza delle norme di sicurezza e l'uso dei mezzi di protezione;
- fare in modo che soltanto i lavoratori che hanno avuto adeguate istruzioni possano accedere alle zone che li espongono a rischio grave o specifico;
- fornire ai lavoratori gli adeguati mezzi di protezione;
- affidare i compiti ai lavoratori in relazione alle loro capacità ed alla loro salute;
- adottare le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- vigilare, sorvegliare e sovrintendere all'attività dei lavoratori per garantire il rispetto delle disposizioni impartite dal datore di lavoro;

3.1.6 COMPITI DEL LAVORATORE

Anche i lavoratori hanno precisi obblighi in fatto di sicurezza.

Essi debbono prendersi cura della loro salute e di quella delle altre persone presenti nei luoghi di lavoro, conformemente alla propria formazione, alle istruzioni ricevute ed ai mezzi messi a disposizione dal datore di lavoro.

I lavoratori sono tenuti a:

- contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 12 di 60

- osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

4 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

4.1 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

L' Ing. Paolo Spallino è stato designato Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

L'RSPP si avvale degli addetti al servizio di prevenzione e protezione (Sig. Alessandro De Santis), che in base all'art. 2 comma 1 lettera g del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. sono persone in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i..

Allo stato attuale gli addetti al servizio di prevenzione e protezione sono:

- Sig. Alessandro DE SANTIS

personale dipendente della Fondazione Teatro Massimo.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 13 di 60

4.2 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il servizio di prevenzione e protezione organizzato dal datore di lavoro nell'azienda o nell'unità produttiva provvede:

- ad individuare i fattori di rischio e valutare i rischi;
- ad individuare le misure di sicurezza e di salubrità dell'ambiente di lavoro.
- ad elaborare le misure preventive e protettive ed i sistemi di controllo di tali misure;
- ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- a proporre i programmi di formazione ed informazione dei lavoratori;
- a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della sicurezza e della salute;
- a fornire ai lavoratori le informazioni dovute in materia di prevenzione e protezione.

Affinché il servizio di prevenzione e protezione possa svolgere i suoi compiti, il datore di lavoro fornisce al responsabile e agli addetti informazioni in merito a:

- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati di cui al comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il servizio di prevenzione e protezione è uno strumento che il datore di lavoro utilizza per garantire la sicurezza sul luogo di lavoro; pertanto, egli deve essere messo in condizione di operare efficacemente attraverso tutte le possibili informazioni sulla natura dei processi organizzativi e produttivi e sui cambiamenti o variazioni che si verificano nel tempo.

4.3 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le emergenze verificabili in un luogo di lavoro e per le quali il legislatore ha dato una espressa regolazione sono:

- rischio di incendio,
- pronto soccorso,
- evacuazione in caso di necessità ed emergenza.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 14 di 60

La legge dispone che il datore di lavoro designi squadre di lavoratori con compiti di primo intervento ed elabori il piano di emergenza ed evacuazione.

Per la Fondazione sono stati formati e designati lavoratori al fine di comporre le squadre destinate alla gestione delle emergenze; inoltre è stato elaborato dal Servizio di Prevenzione e Protezione uno specifico Piano di Emergenza ed Evacuazione, che descrive le procedure, le istruzioni, l'organizzazione, ecc. adottate per la tutela dei lavoratori e dei terzi presenti nei luoghi di lavoro. A tale documento si fa pertanto rinvio per gli elementi, i dati e le informazioni di dettaglio.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 15 di 60

4.4 ADDETTI ALLE SQUADRE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Allo stato attuale la squadra di emergenza è così organizzata:

Squadra di emergenza – Incaricati delle misure di Prevenzione Incendi e di Emergenza

Rif. Organigramma della Sicurezza

Incaricati delle Misure di Primo Soccorso e Salvataggio:

Rif. Organigramma della Sicurezza

Addetti al Servizio di vigilanza tecnica e manutenzione e controllo

VINCENZO MILAZZO; GIOELE CHINNICI; GIUSEPPE DE CORCELLI, GIUSEPPE SALVATO, MARIA CUSUMANO

Addetti al controllo del divieto di Fumo

Rif. Organigramma della Sicurezza

4.4.1 CONSISTENZA DELLA SQUADRA DI EMERGENZA

La consistenza minima della squadra di emergenza interna, con riferimento all'orario di lavoro è la seguente:

ASSENZA DI SPETTACOLI

																	ORA			
06	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	...06		
1 addetto con il compito di (RGE) + 1 vice in assenza del RGE (individuato direttamente dal RGE)																				
2 addetti con il compito di (AE-A)																				

IN OCCASIONE DI MOSTRE E VISITE ORGANIZZATE

DURANTE MOSTRE, VISITE DIDATTICHE

- 3 addetti alla gestione dell'emergenza antincendio di cui 1 con il compito di RGE
- ulteriori addetti alla gestione dell'emergenza antincendio verranno valutati di volta in volta in base alla valutazione del rischio e alla tipologia di attività in essere

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 16 di 60

IN OCCASIONE DI PROVE DI CONCERTI E PROVE DI RAPPRESENTAZIONI TEATRALI CON PRESENZA SPETTATORI OCCUPANTI LA SOLA PLATEA (344 + 6 POSTI)

DURANTE LE PROVE

La C.P.V.L.P.S. ha prescritto la presenza di n. 2 Vigili del Fuoco in platea

La Fondazione dispone la presenza di almeno 9 Addetti alla Gestione dell’Emergenza, così suddivisi:

- 1 addetto della Fondazione per la gestione dell’emergenza antincendio con il compito di RGE
- Addetti alla gestione dell’emergenza antincendio così dislocati:
 - 8 con la qualifica di maschere.
 - 4 addetti della Fondazione sul palcoscenico
 - 1 addetto della Fondazione al presidio
 - 2 addetti al secondo ballatoio

Tutte le maschere dislocate nel Teatro hanno frequentato il corso antincendio rischio alto e ottenuto la relativa abilitazione presso il comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

IN OCCASIONE DI SPETTACOLI - RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

DURANTE LO SPETTACOLO

La C.P.V.L.P.S. ha prescritto la presenza di n. 18 Vigili del Fuoco distribuiti tra palcoscenico sala e vari livelli del Teatro in assenza dei quali le manifestazioni non possono avere luogo.

La Fondazione dispone la presenza di addetti alla Gestione dell’Emergenza, così suddivisi:

- 1 addetto della Fondazione per la gestione dell’emergenza antincendio con il compito di RGE
- Addetti alla gestione dell’emergenza antincendio così dislocati:
 - 32 con la qualifica di maschere durante la prima e 31 durante le repliche.
 - 4 addetti della Fondazione sul palcoscenico
 - 1 addetto della Fondazione al presidio
 - 1 addetto alla gestione dell’emergenza con la qualifica di maschera in sala pompeiana in caso di mostre
 - 2 addetti al secondo ballatoio

Tutte le maschere dislocate nel Teatro hanno frequentato il corso antincendio rischio alto e ottenuto la relativa abilitazione presso il comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 17 di 60

PRESENZA DI SPETTACOLI – CONCERTI

DURANTE LO SPETTACOLO

La C.P.V.L.P.S. ha prescritto la presenza di n. 18 Vigili del Fuoco distribuiti tra palcoscenico sala e vari livelli del Teatro in assenza dei quali le manifestazioni non possono avere luogo.

La Fondazione dispone la presenza di addetti alla Gestione dell’Emergenza, così suddivisi:

- 1 addetto della Fondazione per la gestione dell’emergenza antincendio con il compito di RGE
- Addetti alla gestione dell’emergenza antincendio così dislocati:
 - 29 con la qualifica di maschera.
 - 2 addetti della Fondazione sul palcoscenico
 - 1 addetto della Fondazione al presidio
 - 2 addetti al secondo ballatoio

Tutte le maschere dislocate nel Teatro hanno frequentato il corso antincendio rischio alto e ottenuto la relativa abilitazione presso il comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 18 di 60

5 IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

5.1 RLS

Quali rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sono stati designati:

- Sig. Carmelo Macchiarella
- Sig. Piero Luppina
- Sig. Raffaele Ajovalasit
- Sig. Claudio La Fata
- Sig. Alfio Scaglione

5.2 ATTRIBUZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Il rappresentante per la sicurezza:

- Può accedere a tutte le zone dell'azienda o dell'unità produttiva in cui si svolgono le diverse fasi di lavoro.
- Deve essere consultato preventivamente e tempestivamente in merito alla valutazione dei rischi, all'individuazione, alla programmazione, alla realizzazione e alla verifica della prevenzione.
- Deve essere consultato sulla designazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione, di prevenzione incendi, di pronto soccorso e di evacuazione dei lavoratori.
- Deve essere consultato in merito all'organizzazione della formazione per i lavoratori;
- Deve essere informato, anche ricevendo la documentazione di merito, sulla valutazione dei rischi e sulle misure di prevenzione, sulle sostanze pericolose, sulle macchine e sugli impianti, sull'organizzazione e sugli ambienti di lavoro, sugli infortuni e sulle malattie professionali.
- Riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza.
- Deve ricevere una formazione adeguata.
- Promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori.
- In occasione delle visite e delle verifiche delle autorità competenti, formula le sue osservazioni.
- Partecipa alle riunioni periodiche (almeno annuali) di prevenzione e protezione dai rischi.
- Formula proposte in merito all'attività di prevenzione.
- Avverte il responsabile dell'azienda dei rischi riscontrati.
- Può fare ricorso alle autorità competenti quando ritiene che le misure di sicurezza siano inadeguate.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 19 di 60

Il rappresentante per la sicurezza designato deve avere la consapevolezza che il suo ruolo è fondamentale per una corretta applicazione delle nuove norme di tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori. Egli dovrà svolgere una funzione prevalentemente collaborativa con il datore di lavoro, con il servizio di prevenzione e protezione, con il medico competente e con tutte le altre figure, interne ed esterne all'impresa, che siano in qualche modo coinvolte nel processo di salvaguardia della salute e della sicurezza. Sarà, dunque, necessario che dedichi grande attenzione alla conoscenza delle fondamentali norme in materia di sicurezza, che si sottoponga con scrupolo ai corsi di formazione che saranno a lui riservati e che abbia un costante rapporto con i suoi colleghi di lavoro. Proprio nei confronti dei lavoratori il rappresentante della sicurezza deve svolgere anche un ruolo di stimolo per fare in modo che si crei una diffusa e generalizzata sensibilità rispetto ai temi della sicurezza e della salute. Svolge, inoltre, un ruolo attivo nel promuovere ed indirizzare le attività formative e deve farsi portavoce delle esigenze in materia di sicurezza dei lavoratori della sua azienda o della sua unità produttiva.

6 MEDICO COMPETENTE E SORVEGLIANZA SANITARIA

6.1 IL MEDICO COMPETENTE

Il medico competente è il Dott. Guido Lacca (Studio Chirone Servizi srl).

Per ogni lavoratore sottoposto alla propria sorveglianza sanitaria il Medico Competente deve:

- Effettuare gli accertamenti sanitari ritenuti necessari (sia preventivi che periodici).
- Effettuare visite mediche su richiesta dei lavoratori solo se giustificate sulla base dei rischi professionali.
- Informare gli stessi lavoratori degli accertamenti svolti e, se specificatamente richiesto, rilasciargli copia dei risultati, previa illustrazione del loro significato.
- Istituire sia una cartella sanitaria, sia una cartella di rischio, con salvaguardia del segreto professionale.

6.2 COMPITI DEL MEDICO COMPETENTE

Il medico competente deve mantenere sempre informato il datore di lavoro sull'eventuale evoluzione dello stato di salute dei lavoratori soggetti a rischio, aggiornando le cartelle sanitarie e di rischio. Si precisa inoltre che il Medico Competente ha altresì l'obbligo di:

- Collaborare con il Datore di Lavoro e con il Servizio di Prevenzione e Protezione alla valutazione dei rischi ed alla predisposizione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori.
- Visitare almeno due volte all'anno gli ambienti di lavoro. Le suddette visite periodiche debbono essere svolte congiuntamente al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.
- Fornire, a richiesta dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, in occasione delle riunioni periodiche di prevenzione e protezione dei rischi, informazioni a carattere anonimo e statistico sull'esito dei controlli sanitari collettivi svolti.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 20 di 60

- Collaborare alla predisposizione del Servizio di Pronto Soccorso.
- Partecipare attivamente con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, alla formazione ed informazione dei lavoratori.
- Coordinare la propria attività con quella del Servizio di Prevenzione e Protezione.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 21 di 60

✓ **PARTE II: "RISCHI GENERALI E RISCHI SPECIFICI"**

I rischi devono essere eliminati alla fonte o, quando ciò non sia tecnicamente possibile, devono essere ridotti al minimo.

Affinché sia possibile, il datore di lavoro deve provvedere all'individuazione ed alla valutazione dei rischi.

Le rilevazioni e la valutazione dei rischi, che devono portare all'individuazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione, devono essere effettuate previa consultazione del rappresentante per la sicurezza.

È quindi necessario che i lavoratori, e soprattutto i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, abbiano sufficienti conoscenze per dare il proprio apporto al lavoro di individuazione e valutazione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, dunque, consiste nel cercare e individuare le situazioni lavorative nell'ambito delle quali esiste la possibilità che si verifichino eventi dannosi.

La valutazione dei rischi consiste nel dare un valore alla probabilità che gli eventi dannosi si verifichino.

In ogni luogo di lavoro è possibile fare una valutazione del seguente tipo, distinguendo tre casi:

- assenza di rischio di esposizione (il lavoratore, nel suo posto di lavoro, non è esposto a rischi oggettivamente prevedibili);
- presenza di esposizione controllata entro limiti accettabili previsti dalla normativa (il lavoratore, nel suo posto di lavoro, è esposto a rischi limitati e tenuti sotto controllo);
- presenza di esposizione a rischio (il lavoratore, nel suo posto di lavoro, è esposto a rischi eccessivi e, quindi, tale stato di esposizione deve essere interrotto).

Nel primo caso non è necessario alcun intervento.

Nel secondo caso si deve tenere sotto controllo, attraverso verifiche periodiche, l'esposizione al rischio. Ciò, naturalmente, se l'esposizione al rischio residuo non può essere del tutto eliminata.

Comunque, in questo caso, andranno utilizzate tutte le misure di protezione idonee (per esempio uso dei dispositivi di protezione individuali, pause nelle lavorazioni dannose per la salute fisica o mentale, corrette informazioni ai lavoratori, ecc.).

Nel terzo caso si dovrà intervenire per interrompere l'esposizione al rischio (totalmente o, se ciò non fosse tecnicamente possibile, in misura tale da ridurre i rischi a livelli accettabili).

Tali interventi dovranno essere programmati ed attuati secondo scadenze prestabilite.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 22 di 60

7 LA VALUTAZIONE DEI RISCHI LAVORATIVI

7.1 CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI

Il concetto di rischio non è univoco in quanto dipende da svariati fattori e qualsiasi classificazione è opinabile. Una possibile classificazione potrebbe essere:

Rischi Generali:

Tutti quelli riconducibili all'organizzazione del lavoro ed all'interazione tra l'ambiente di lavoro ed i lavoratori, in base agli effetti che possono avere sull'incolumità fisica dei lavoratori (di tipo infrastrutturale generale, impianti, ecc.).

Rischi Specifici:

Tutti quelli dovuti ad agenti fisici, chimici e biologici od altro presenti nei luoghi di lavoro e derivanti dal processo produttivo e dalle attrezzature di lavoro, impiegate nello svolgimento delle lavorazioni e della mansione.

Nella presente trattazione seguiremo questo schema per tutti i rischi generali individuati nei luoghi di lavoro, nonché le misure di prevenzione, protezione e sicurezza adottate a tutela dei lavoratori.

7.2 RISCHIO INCENDIO

7.2.1 IL FENOMENO DELLA COMBUSTIONE

La combustione è una reazione chimica tra due sostanze; una chiamata combustibile ed una definita comburente.

Nonostante la presenza di combustibile e comburente, l'attivazione del processo chimico può avvenire solamente in presenza di una sufficiente energia di attivazione del processo, come ad esempio una fonte di calore, che innalzi la temperatura del combustibile fino alla soglia d'innescò della fiamma, ovvero una piccola scarica elettrica quale quella presente in un interruttore elettrico al momento dell'attivazione.

Affinché avvenga e si sviluppi una reazione di combustione è necessaria la presenza contemporanea ed in quantità ben definite dei seguenti tre elementi :

- Combustibile: qualsiasi sostanza in grado di bruciare (es. carta, legno, benzina), ecc.
- Comburente: la sostanza che, combinandosi con il combustibile, dà luogo alla reazione chimica di trasformazione dei due prodotti iniziali (es. ossigeno)
- Energia d'attivazione ed innesco: energia che sia in grado di portare il combustibile ad una temperatura sufficiente per l'innescò della fiamma (fiamma libera, scintilla, ecc.).

La mancanza o l'insufficiente quantità di uno di questi tre elementi rende impossibile la reazione e proprio su tale principio si basano tutti i sistemi di spegnimento degli incendi attualmente presenti, realizzati tramite la sottrazione del combustibile, del comburente, dell'energia di attivazione, ovvero tramite la variazione della distribuzione percentuale in atmosfera tra combustibile e comburente.

In un luogo di lavoro l'atmosfera rappresenta un ottimo comburente, infatti la percentuale di ossigeno è presente in concentrazione sufficiente per innescare una reazione di combustione.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 23 di 60

Affinché tale processo possa avvenire è necessario che al combustibile sia somministrata una sufficiente energia d'attivazione.

7.2.2 COMBUSTIBILI TIPICI NEI LUOGHI DI LAVORO

Buona parte dei materiali presenti nei luoghi di lavoro sono materiali combustibili. Ovviamente ciascun combustibile avrà proprietà diverse ed il rischio di incendio associato sarà variabile in funzione del tipo di materiale.

Tra i materiali combustibili più comuni riscontrabili in luogo di lavoro ricordiamo:

- Carta; legno; arredi; rivestimenti; materiali infiammabili/esplosivi (es: alcol o disinfettanti, colle, vernici); impianti e reti con presenza di gas; rivestimenti isolanti dei conduttori elettrici; materiali organici (es. plastica, gomma, resina).

In un luogo di lavoro tipico si verifica sempre la presenza contemporanea sia del comburente che del combustibile, quindi soltanto la mancanza della fonte di innesco evita il formarsi di un incendio. Nella maggioranza dei casi l'innesco avviene per imprudenza o inosservanza di norme comportamentali elementari (es. gettare nei cestini della carta i mozziconi di sigaretta accesi, corto circuito, ecc.).

7.2.3 CONSEGUENZE DI UN INCENDIO

Le conseguenze relative ad un incendio possono essere più o meno gravi secondo l'entità dell'incendio e delle misure di prevenzione, protezione e sicurezza adottate dall'azienda.

I maggiori danni causati sull'organismo umano sono :

- ustione
- intossicazione
- asfissia

Non bisogna sottovalutare gli ultimi due aspetti, in quanto in un ambiente chiuso, come un ufficio assumono una rilevanza maggiore rispetto al primo, che rimane invece sempre circoscritto alla presenza nelle immediate vicinanze della fonte di calore.

La presenza dei fumi di combustione, ed il progressivo esaurimento dell'ossigeno disponibile, rende in poco tempo irrespirabile l'aria al di là dalla localizzazione fisica delle fiamme.

I danni causati da un incendio sulle cose riguardano:

- gli oggetti che potranno subire danni dovuti alla combustione totale o parziale degli stessi
- le strutture che, anche se incombustibili, potranno subire danni dovuti alle eccessive sollecitazioni meccaniche cui sono state sottoposte a causa della dilatazione termica dovuta alle alte temperature raggiunte

L'incendio potrà essere accompagnato anche da scoppi ed esplosioni, se nei luoghi sono presenti recipienti chiusi o materiali esplosivi.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 24 di 60

7.2.4 CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE ANTINCENDIO

Le misure antincendio possono essere suddivise in misure:

- Di prevenzione
- Di protezione attiva e passiva
- Comportamentali.

Misure di prevenzione:

- Informazione dei lavoratori circa il rischio di incendio, la presenza di materiali infiammabili presso il proprio posto di lavoro e le cause di incendio più comuni.
- Addestramento delle squadre antincendio.
- Esercitazioni simulate relative alle situazioni di emergenza.
- Conoscenza delle istruzioni minime in caso di incendio cui tutti i lavoratori devono attenersi.
- Conoscenza delle istruzioni in caso di evacuazione del luogo di lavoro.

Misure di protezione:

Le misure di protezione sono quelle da adottare in presenza d'incendio. Esse sono così distinte:

- protezione attiva
- protezione passiva.

7.2.5 PROTEZIONE ATTIVA DALL'INCENDIO

Le protezioni attive dall'incendio vengono realizzate per accrescere i livelli di sicurezza degli impianti in azienda in rapporto alle analisi ed alla valutazione dei rischi effettuata e riguardano, di massima:

- segnalatori di incendi (luminoso, sonoro, a distanza);
- rilevatori di fughe di gas;
- presenza di estintori automatizzati in rete;
- estintori manuali;
- rete antincendio;
- sezionatori elettrici;
- sezionatori idraulici;
- compartimentazione dei locali;
- porte tagliafuoco;
- contenimento di emergenza per combustibili;
- valvole di sicurezza e/o dischi di rottura.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 25 di 60

7.2.6 PROTEZIONE PASSIVA DALL'INCENDIO

Le protezioni passive dall'incendio sono realizzate per limitare o annullare le conseguenze di rischio incendio sui luoghi di lavoro su macchine, impianti, e sulle persone/lavoratori.

Le protezioni passive devono essere sempre chiaramente identificate e sono:

- vie di fuga:
 - ✓ presenza di mappe dettagliate con l'indicazione delle persone riferita alla loro localizzazione fisica e alle vie più brevi da percorrere per mettersi in condizioni di sicurezza;
 - ✓ segnaletica con indicazione chiara.
- uscite di emergenza:
 - ✓ segnaletica di sicurezza con le indicazioni chiave delle vie di fuga da percorrere in caso di incendio o di evacuazione in condizioni di emergenza;
- luci di sicurezza:
 - ✓ occorre che le vie di fuga, le uscite di emergenza ed i locali/aree di lavoro siano dotate di luci di sicurezza;
- squadra antincendio:
 - ✓ occorre che essa sia stata costituita e che siano state:
 - ✓ incaricate formalmente le persone e gli addetti;
 - ✓ dotate degli equipaggiamenti e delle attrezzature minime per consentire un intervento efficace e rapido, in rapporto ai pericoli e rischi valutati.
 - ✓ addestrate adeguatamente in rapporto ai rischi generali e specifici presenti in azienda, o unità lavorative dotate delle istruzioni operative per poter affrontare con le capacità e le conoscenze idonee le situazioni di emergenza. In presenza di interventi tardivi infatti gli incendi non sono in genere domabili con l'impiego di estintori, anche se numerosi, bensì occorre una vera e propria azione antincendio coordinata anche con le squadre antincendio locali dotate di mezzi e potenzialità opportune.

La squadra deve essere istruita circa i comportamenti da adottare in caso di primo intervento. Gli incendi sono sempre facilmente domabili se l'azione è immediata e avviene entro 2-3 minuti dall'inizio della combustione.

Il risultato positivo dell'intervento antincendio è realizzabile purché:

- si agisca subito con l'estintore;
- si intervenga sulla base dell'incendio, nel punto da cui scaturiscono le fiamme e mai dall'alto e si intervenga dalla zona sopravvento;
- si impedisca la riaccensione eventuale, intervenendo con abbondante sostanza estinguente, raddoppiando l'intervento appena possibile con un altro operatore dotato di estintore, e sorvegliando, anche ad estinzione avvenuta, il punto d'innesco finché non si è ben certi che la fiamma non possa riaccendersi.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 26 di 60

7.2.7 MISURE COMPORTAMENTALI

In linea di massima, possono essere individuate le seguenti misure comportamentali cui tutti i lavoratori dovranno attenersi:

- non concentrare eccessivo materiale combustibile (carta, legno, alcolici, vernici, ecc.);
- porre il materiale in zone definite, in maniera ordinata e differenziata secondo la sua natura (carta non mista a liquidi);
- non esporre ai raggi solari materiali combustibili;
- segnalare la presenza di materiale combustibile particolare;
- distanziare il materiale da impianti o macchine elettriche;
- controllare l'integrità ed il funzionamento delle aperture di ventilazione (finestre, ecc.) e delle porte;
- tenere chiuse le porte antincendio (REI) non a chiave;
- tenere sgombre le uscite di sicurezza;
- non porre materiale combustibile lungo le vie di esodo (corridoi e scale);
- verificare che le porte di sicurezza si richiudano automaticamente;
- segnalare carenze e manomissioni dei mezzi antincendio (manichette, estintori, rilevatori);
- rispettare assolutamente la segnaletica di sicurezza (non fumare, divieto di usare fiamme libere, ecc.) o le indicazioni comportamentali (divieto di accesso, accesso limitato alle sole persone autorizzate, tenere chiuse le porte, ecc.);
- non manomettere o utilizzare impropriamente gli impianti specialmente se elettrici;
- segnalare la necessità di manutenzione degli impianti;
- controllare che venga effettuata la manutenzione dei mezzi antincendio;
- non lasciare sigarette accese, laddove permesso fumare, se non continuamente sotto controllo;
- accertarsi che fiammiferi e sigarette siano sicuramente spenti prima di lasciare il posto di lavoro;
- spegnere le macchine da lavoro (PC, stampanti e simili) e le luci, ogni qualvolta si lascia il posto di lavoro per un tempo prolungato specialmente durante i temporali;
- conoscere bene il percorso di fuga;
- memorizzare le istruzioni fornite in caso di incendio;
- attuare ciò che si è in grado di fare;
- utilizzare gli estintori solamente se si è addestrati;
- partecipare alle esercitazioni di evacuazione.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 27 di 60

7.3 RISCHIO ELETTRICO

7.3.1 GENERALITÀ

Il rischio elettrico è una delle cause primarie di infortunio mortale nei luoghi di lavoro ma anche all'interno delle mura domestiche; pertanto è utile accennare alle modalità di contatto con elementi sotto tensione ed ai conseguenti effetti del passaggio della corrente elettrica sul corpo umano.

Il contatto con parti elettriche in tensione può generalmente avvenire a causa d'inefficienza dell'impianto elettrico o per colpa di un guasto all'isolamento delle macchine e degli utilizzatori elettrici. Si possono verificare due tipi di contatto:

CONTATTO DIRETTO:

Si verifica un contatto diretto quando avviene un contatto con elementi ordinariamente in tensione, per esempio fili scoperti dell'impianto elettrico.

CONTATTO INDIRETTO:

Si verifica un contatto indiretto quando avviene un contatto con elementi ordinariamente non in tensione nell'uso corrente ma messi in tensione in conseguenza di un guasto dell'impianto o di una macchina, per esempio la carcassa metallica di una lavatrice, o un armadio metallico.

7.3.2 EFFETTI DOVUTI AL PASSAGGIO DELLA CORRENTE ELETTRICA SUL CORPO UMANO

Il corpo umano è paragonabile ad un circuito elettrico, con resistenze non omogenee e non costanti nel tempo. Quando entra in contatto con un elemento in tensione, il nostro corpo si comporta come un conduttore e al suo interno si verifica il passaggio della corrente elettrica.

Per esempio, la pelle, se asciutta, ha una resistenza abbastanza elevata mentre, se sporca o umida, ha una resistenza di 1/100 più bassa.

La resistenza dell'uomo è legata a numerosissimi parametri quali l'età o il peso del soggetto e se lo stesso valore di tensione viene applicato a punti differenti si originano correnti differenti, perché ad ogni percorso corrisponde un diverso valore di resistenza. Conseguentemente la stessa tensione potrà provocare danni differenti se applicata a parti diverse.

7.3.3 CONTRAZIONE MUSCOLARE E ASFISSIA

I muscoli sotto l'azione dello stimolo elettrico si contraggono, per poi ritornare allo stato di riposo dopo che l'impulso è terminato.

Se però al primo stimolo ne segue un secondo, i due effetti possono sommarsi.

In particolare, se la frequenza degli stimoli sorpassa un certo limite, gli effetti si fondono, il muscolo viene contratto completamente e rimane in tale stato fino al termine degli stimoli (tetanizzazione del muscolo). Il valore più elevato di corrente per cui il soggetto è in grado di lasciare la parte in tensione prende il nome di corrente di rilascio e questo valore varia da persona a persona, è minore nelle donne, nei bambini e nelle persone di basso peso corporeo, che sono in genere più vulnerabili agli effetti della corrente elettrica.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 28 di 60

Mediamente per la corrente di rilascio in corrente alternata a 50-100 Hz può essere assunto il valore di 10 mA per le donne e di 15 mA per gli uomini, mentre in corrente continua i limiti sono più elevati ed imprecisi (da 100 a 300 mA) e da questi dati si evidenzia come tale corrente sia meno pericolosa della corrente alternata.

Correnti superiori a quella di rilascio producono difficoltà di respirazione (contrazione dei muscoli respiratori e paralisi dei centri nervosi che sovrintendono alla respirazione) e segni di asfissia (se la corrente perdura l'infortunato perde conoscenza e può morire soffocato).

7.3.4 FIBRILLAZIONE VENTRICOLARE

Il muscolo cardiaco si contrae ritmicamente 60-100 volte al minuto tramite impulsi elettrici naturali; se a queste normali correnti di tipo fisiologico si sovrappone una corrente elettrica esterna maggiore, le fibre muscolari riceveranno impulsi elettrici sfalsati, non coordinati e non svolgeranno più correttamente i loro compiti (fibrillazione ventricolare).

Lo stesso valore di corrente determina probabilità diverse di fibrillazione secondo il percorso, per cui i tragitti più pericolosi, a pari tensione, sono: mani - torace, mani - piedi.

La fibrillazione ventricolare è un fenomeno reversibile qualora s'intervenga tempestivamente con un apposito apparecchio chiamato «defibrillatore», il quale, attraverso due elettrodi applicati sul torace nella regione cardiaca del paziente, scarica un condensatore.

Intervenire tempestivamente entro i primi tre minuti evita l'insorgere di lesioni irreparabili al cuore ed al tessuto cerebrale. Questo intervallo di tempo può essere prolungato intervenendo con la respirazione bocca a bocca o con il massaggio cardiaco manuale.

7.3.5 USTIONI

Altro aspetto da non trascurare è quello legato al calore che si produce nel corpo umano quando si verifica il passaggio della corrente con conseguenti ustioni dei tessuti. Per tensioni non eccessivamente elevate, il fenomeno si manifesta soltanto localmente in prossimità delle zone di contatto (dita delle mani e dei piedi).

Nel caso di contatto elettrico con elementi ad alta tensione si arriva alla completa carbonizzazione del corpo o parti di esso.

La durata del passaggio della corrente attraverso il corpo influisce sulla gravità dell'infornio ed è strettamente legata alla tensione. Infatti, anche correnti deboli, che durino per un tempo relativamente lungo, producono lesioni altrettanto gravi che in presenza di tensione più alta e tempo più breve. La durata prolungata può influire nel determinare la tetanizzazione dei muscoli respiratori con arresto del respiro per asfissia.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 29 di 60

7.3.6 MISURE COMPORTAMENTALI DA UTILIZZARE NEI LUOGHI DI LAVORO

Le principali misure comportamentali da osservare in presenza di impianti elettrici sono:

- assicurarsi che l'apparecchio sia utilizzato secondo le istruzioni del costruttore laddove previste;
- collegare l'apparecchio alla presa corrispondente e non adattarla o modificarne la composizione;
- utilizzare una sola presa per ciascun apparecchio;
- chiedere se la presa è idonea a «reggere» l'apparecchio (in caso contrario si potrebbe creare un riscaldamento ed un principio d'incendio);
- non utilizzare stufe a resistenza elettrica in locali a maggior rischio in caso d'incendio;
- assicurarsi che l'apparecchio sia dotato di certificazioni, omologazioni o garanzie all'origine;
- segnalare parti che si logorano e che devono esser sostituite (spine, collegamenti, prese, lampade, ecc.);
- evitare l'uso di adattatori multipli (spine triple, ecc.);
- se si utilizzano «ciabatte», far verificare che il carico sopportato sia coerente con il circuito interessato. Esse comunque non vanno utilizzate in serie, e su ogni ciabatta non collegare altre tre spine di alimentazione;
- non staccare l'apparecchio tirando il cavo di collegamento (sfilare la spina);
- richiedere il controllo di apparecchi i cui siano entrati liquidi o che abbiano subito urti meccanici fuori dal normale;
- non porre liquidi sopra o in prossimità di apparecchi elettrici (vasi di fiori, contenitori di liquidi, ecc.);
- non adoperare acqua per spegnere un principio d'incendio di un componente elettrico;
- non toccare impianti o apparecchi elettrici con mani bagnate o se si è sudati o con parti delle mani ferite;
- non impedire la ventilazione dell'apparecchio (in modo che possa raffreddarsi), specie con apparecchi sovrapposti;
- non esporre l'apparecchio ad un irraggiamento solare tale da portare al surriscaldamento;
- segnalare lo scatto degli interruttori di protezione preferibilmente ricordando quanto e cosa si stesse facendo;
- non utilizzare indifferentemente le prese a muro, i circuiti potrebbero avere caratteristiche assai diverse dalle proprie esigenze;
- non toccare contemporaneamente più parti metalliche;
- non avere le scarpe bagnate;
- evitare di calpestare conduttori;

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 30 di 60

- se si ravvisa «scossa» nel toccare gli apparecchi segnalarlo immediatamente;
- se si sente odore di bruciato spegnere immediatamente l'apparecchio o, se è possibile e si è addestrati, staccare l'interruttore di protezione;
- se una persona subisce un contatto, prima di portarle aiuto, disattivare l'alimentazione (spina o generatore del circuito) o chiedere che venga fatto immediatamente;
- per separare l'infortunato dall'apparecchio che ha provocato la «scossa» o con il quale è in contatto, utilizzare un attrezzo di legno (sedia) tenendo i piedi su un tappeto di gomma o su altro legno;
- se la persona non respira chiamare aiuto (medico) ed effettuare la respirazione bocca a bocca se si è addestrati per farla;
- segnalare se la manutenzione non viene effettuata periodicamente o dopo ogni richiesta;
- rispettare la segnaletica di sicurezza e le relative disposizioni presenti nei luoghi di lavoro.

7.4 RISCHIO ARCHITETTONICO E STRUTTURALE

7.4.1 DEFINIZIONI

I rischi architettonici e strutturali derivano da carenze o dal mancato rispetto degli standard al momento della costruzione o sono dovuti a processi di invecchiamento e di degrado delle strutture e delle parti accessorie dei locali ed edifici destinati a luoghi di lavoro.

7.4.2 TIPI DI RISCHIO

Questi rischi possono interessare sia il singolo lavoratore che gruppi di lavoratori o la loro totalità. Appartengono a questa famiglia di rischio:

- le vie di esodo e le uscite di emergenza (soffitti, pavimenti, rivestimenti, maniglie, maniglioni antipánico);
- le scale (gradini, corrimano, finestre, etc.);
- le zone esterne (intonaci, componenti lapidei, infissi, etc.);
- le finestre, vetrate, porte, ecc.

7.4.3 MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA

La misura di prevenzione e protezione da adottare è quella della manutenzione periodica e programmata delle parti strutturali ed accessorie degli stabili. Per gli infissi esterni è stato elaborato un progetto per la sostituzione integrale. In funzione della disponibilità finanziaria dell'Amministrazione si provvederà alla sostituzione.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 31 di 60

7.4.4 MISURE COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE

- Corridoi e pavimenti:
 - ✓ segnalare le sporgenze;
 - ✓ segnalare sconnessioni, avvallamenti, dislivelli o buche;
 - ✓ segnalare se sono scivolosi (soprattutto quelli da spazi esterni, quando bagnati);
 - ✓ segnalare se sono interrotti da gradini isolati o poco visibili o da differenze di quota malamente raccordate;
 - ✓ segnalare se ci sono fonti di inciampo (canaline, coprifili o altro);
 - ✓ non deteriorare i pavimenti (per esempio di linoleum o moquette) con spostamenti di mobilio;
 - ✓ tenere sgombri i corridoi.
- Vetri:
 - ✓ segnalare le superfici vetrate o le porte a vetri poco visibili (segnali adesivi di attenzione);
 - ✓ segnalare i vetri rotti e far provvedere alla loro immediata sostituzione.
- Scale:
 - ✓ segnalare l'eventuale mancanza dei correnti o l'eventuale inadeguatezza;
 - ✓ segnalare gradini scivolosi, sporchi, etc.;
 - ✓ segnalare se non c'è un' illuminazione sufficiente e se ci sono zone d'ombra;
 - ✓ segnalare se nella scala ci sono punti d'inciampo;
 - ✓ tenere sgombre le scale.
- Porte:
 - ✓ segnalare se la porta apre direttamente su aree pericolose (porta che apre su strada carrabile, porta che apre su scala, ecc.);
 - ✓ segnalare se l'apertura della porta ostruisce od ingombra il passaggio, soprattutto se è una via di fuga;
 - ✓ segnalare se le porte che danno su vie di fuga non sono facilmente apribili in tutta la loro larghezza e se non si aprono nel verso della via di fuga, se possono rimanere chiuse per qualche motivo (chiusure elettriche, ecc.), se non sono dotate di maniglioni antipanico e se non sono costantemente tenute sgombre da mobili e da altri oggetti che ne potrebbero compromettere l'uso;
 - ✓ tenere sgombre le porte;
 - ✓ segnalare l'instabilità di porte;
 - ✓ segnalare la presenza di porte su cui è indicato l'obbligo di rimanere chiuse ma che non lo sono;

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 32 di 60

- ✓ tenere sgombre le uscite di sicurezza.
- Distacchi od instabilità:
 - ✓ segnalare distacchi di materiali (controsoffitti, rivestimenti interni, intonaci, lastre, ecc.);
 - ✓ segnalare mobili od attrezzature poco stabili;
 - ✓ segnalare arredi fissi poco stabili (corrimano, maniglioni, ecc.);
 - ✓ segnalare distacchi di persiane, sporti o finestre verso l'esterno.
- Spigoli:
 - ✓ segnalare gli spigoli pericolosi (oggetti o parti aggettanti, spigoli vivi, ecc.);
- Sicurezza:
 - ✓ utilizzare le porte e le vie di esodo in maniera corretta e solo in caso di effettiva necessità.
- Accorgimenti per l'handicap:
 - ✓ segnalare le fonti principali di disagio per il personale con handicap particolari (motori o sensoriali);
 - ✓ segnalare se non tutti i segnali di allarme sono insieme visivi ed acustici.

7.5 RISCHIO DA AMBIENTE DI LAVORO

7.5.1 ILLUMINAZIONE

Una corretta illuminazione degli ambienti di lavoro è importante sia per le condizioni di comfort sia per la sicurezza.

Una scarsa o eccessiva illuminazione, una non adeguata direzionalità e distribuzione dei flussi luminosi, la presenza di riflessi sulle superfici dei videoterminali, un eccessivo contrasto di luminosità sono tutti elementi che creano condizioni di disagio che producono stress fisico e mentale.

Preferenza e priorità dovranno essere accordati all'illuminazione naturale, mentre l'illuminazione artificiale deve completare e supplire in modo ottimale quella naturale.

Bisognerà dunque prestare attenzione alla scelta dei corpi illuminanti, le cui caratteristiche devono essere tali da raggiungere condizioni ottimali per rilanciare una carenza di apporto di luce naturale.

Il problema della luce assume le caratteristiche di fattore di sicurezza antinfortunistica per quanto concerne i locali e le vie di comunicazione.

Una scarsa illuminazione può generare condizioni di rischio d'infortunio, ad esempio: cadute causate da ostacoli poco visibili, o dalle scale. Anche uno scarto eccessivo d'intensità luminosa (ad esempio tra i locali comunicanti), può provocare fenomeni di abbagliamento.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 33 di 60

7.5.2 MICROCLIMA

Condizioni microclimatiche non idonee possono generare condizioni di malessere psicofisico, che si manifestano con la sensazione di affaticamento e disagio, presenza di disturbi fisici, persino di vere e proprie forme di patologie.

I fattori microclimatici principali sono: la temperatura, l'umidità dell'aria, le condizioni di areazione. Un giusto equilibrio di tali fattori crea le «condizioni di benessere». La temperatura dovrà essere adeguata alle esigenze dell'organismo umano. Infatti, le condizioni di benessere sono generalmente assicurate nell'intervallo di temperatura tra i 18° C ed i 23° C, e dipendono da fattori quali l'umidità, l'areazione e l'utilizzazione prevista dei locali (di lavoro, di riposo, impianti sanitari, ecc.). L'umidità dell'aria non deve essere né troppo bassa né troppo alta, l'umidità relativa dovrebbe non essere compresa tra il 40% ed il 60%.

La ventilazione dovrà essere sufficiente, assicurando un'adeguata velocità dell'aria (in modo da assicurare un buon ricambio, evitando correnti d'aria moleste), un'accurata pulizia delle condotte (per evitare presenza di sedimenti che possono inquinare e comportare pericolo per la salute), un'adeguata manutenzione periodica del filtraggio. In caso di locali condizionati bisognerà accertarsi che l'aria condizionata non sia troppo fredda in modo da evitare sbalzi termici; la differenza tra temperatura interna ed esterna non dovrebbe superare i 7° C.

7.5.3 INQUINAMENTO INDOOR

I contaminanti dell'aria sono svariati e dipendono da più fattori come la struttura dei posti di lavoro (locali sovraffollati, insufficiente ricambio d'aria, presenza di moquette, mobili nuovi, ecc.), la presenza di macchinari (ad esempio le fotocopiatrici), gli impianti di condizionamento (possibilità di inquinamento da batteri, muffe e virus in impianti privi di accurata manutenzione) e i comportamenti (fumo di tabacco, scarse condizioni di pulizia con presenza di polveri, ecc.).

7.5.4 SPAZI

E' necessario che il lavoro si svolga in uno spazio adeguato che assicuri le condizioni di igiene, salute, sicurezza e benessere. La superficie del pavimento, l'altezza ed il volume d'aria devono essere adeguati allo svolgimento del lavoro e bisogna inoltre assicurare la necessaria libertà di movimento, dimensionando opportunamente i locali e la sistemazione degli arredi e macchinari.

Il problema riveste particolare importanza negli ambienti di lavoro con posti di lavoro multipli, sia per gli aspetti ambientali già accennati, sia per quelli comportamentali legati alla convivenza forzata che possono amplificare gli stessi aspetti ambientali (contemporanea presenza di fattori ambientali, quali rumore, conversazioni telefoniche, eventuali fumatori, ecc.).

Le misure adottate sono state indirizzate a superare il tutto mediante misure organizzative, procedurali e richiamando il personale a misure comportamentali consone.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 34 di 60

7.6 RISCHIO DERIVANTE DALL'ESPOSIZIONE AL FUMO PASSIVO

7.6.1 GENERALITÀ

La pericolosità per la salute umana derivante dall'esposizione al fumo di sigarette e di altri prodotti contenenti tabacco (sigaro e pipa) è già da diversi anni comprovata a livello mondiale.

Le valutazioni mediche inoltre indicano e sottolineano la pericolosità del fumo passivo come maggiore di quella derivante dal fumo attivo anche in considerazione del fatto che ne risultano esposti non solo i fumatori stessi, ma anche tutte le altre persone che respirano l'aria contaminata da fumo passivo.

A conferma di quanto sopra, intorno alla metà del 2002 il fumo passivo è stato catalogato dallo IARC (International Agency on Research for Cancer) come cancerogeno di 1° categoria, inquadramento che attribuisce proprietà cancerogene al fumo stesso.

7.6.2 LA COMPETENZA DEI DIRIGENTI IN ORDINE ALL'APPLICAZIONE DEL DIVIETO DI FUMO

Spetta al datore di lavoro far rispettare il divieto di fumo nei luoghi di lavoro.

I dirigenti preposti al controllo del divieto di fumo devono essere nominati con atto formale dal datore di lavoro. Spetta ad essi, quindi, predisporre o far predisporre i cartelli di divieto completi delle indicazioni fissate dalla legge: indicazione della norma che impone il divieto (legge n. 3/2003); sanzioni applicabili; soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e ad accertare le infrazioni (nominato dal dirigente, con atto formale, per la vigilanza sul divieto di fumo nonché per l'accertamento dell'infrazione nei locali ove è posto il cartello di divieto; ove non si sia proceduto a nomina specifica, il nome del dirigente responsabile della struttura pubblica ai sensi di legge e dei regolamenti). Ove non ricevano riscontro al rispetto del divieto da parte del trasgressore, hanno l'obbligo di fare rapporto all'autorità competente, che, come si è detto, e', nella maggior parte dei casi, il prefetto, affinché irroghi la sanzione.

7.6.3 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In linea con l'entrata in vigore della legge sul divieto di fumo in tutti i luoghi di lavoro sono state disposte le seguenti misure:

- il divieto generalizzato di fumo in tutti i luoghi di lavoro e locali al chiuso;
- una specifica circolare/informativa a tutti i dipendenti;
- la apposizione in tutti i luoghi e locali di lavoro dell'apposita segnaletica in accordo a quanto stabilito dalla legge n. 3/03 per informare i lavoratori sul rischio del fumo, anche di quello passivo;
- la sensibilizzazione dei lavoratori sulla conoscenza del rischio sul rispetto della procedura definita in occasione dei corsi di informazione e formazione;

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 35 di 60

- l'emissione di una specifica "procedura di sicurezza" per regolare tutte le materie e regolamentare l'attuazione del rispetto del divieto di fumare, ivi inclusa la designazione dei dirigenti preposti alla vigilanza.

L'estensione del divieto a tutti i luoghi di lavoro al chiuso si ritiene essere misura indispensabile ed unica applicabile nella fattispecie, in linea con le misure generali di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori previste dall'art. 15 del D.Lgs 81/08.

Tale divieto riveste carattere di "disposizione in materia di sicurezza e salute dei lavoratori" fornita dal Datore di Lavoro e dovrà pertanto essere rispettata da tutti i lavoratori e fatta rispettare dagli incaricati.

7.7 RISCHIO DA USO DI VIDEOTERMINALI

7.7.1 DISTURBI AL VIDEOTERMINALE

I disturbi che i lavoratori addetti ai videoterminali possono accusare sono:

- disturbi alla vista e agli occhi;
- problemi legati alla postura;
- affaticamento fisico e mentale.

7.7.2 I DISTURBI AGLI OCCHI

Esistono una serie di disturbi agli occhi che possono insorgere negli addetti ai videoterminali quali: bruciore, lacrimazione, secchezza, fastidio alla luce, pesantezza, visione annebbiata, visione sdoppiata, stanchezza alla lettura Essi sono dovuti a una elevata sollecitazione degli organi della vista e al loro rapido affaticamento, causati da:

- Errate condizioni di illuminazione;
- Ubicazione sbagliata del videoterminale rispetto alle finestre e ad altre fonti di luce, con conseguenti abbagliamenti o eccessivi contrasti di chiaro-scuro;
- Condizioni ambientali sfavorevoli (ad esempio aria troppo secca, presenza di correnti d'aria fastidiose, temperatura troppo bassa o troppo alta);
- Caratteristiche inadeguate del software (ad es. rappresentazione insoddisfacente dei caratteri) e del videoterminale (ad es. sfarfallamento dei caratteri e dello sfondo);
- Insufficiente contrasto dei caratteri rispetto allo sfondo;
- Postazione di lavoro non corretta;
- Posizione statica e impegno visivo di tipo ravvicinato e protratto nel tempo, che comporta una forte sollecitazione dei muscoli per la messa a fuoco e la motilità oculare;
- Difetti visivi non o mal corretti che aumentano lo sforzo visivo.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 36 di 60

7.7.3 I PROBLEMI LEGATI ALLA POSTURA

Gli addetti ai videoterminali devono prevenire la possibile insorgenza di:

- disturbi alla colonna vertebrale dovuti ad una errata posizione del corpo e dal restare troppo tempo seduti;
- disturbi muscolari dovuti all'affaticamento ed indolenzimento dei muscoli perché poco irrorati dal sangue per la posizione contratta statica;
- disturbi alla mano e all'avambraccio (il dolore, l'impaccio ai movimenti, i formicolii alle dita), dovuti all'infiammazione dei nervi e dei tendini sovraccaricati o compressi a causa dei movimenti ripetitivi rapidi.

7.7.4 L'AFFATICAMENTO FISICO O MENTALE

A volte possono verificarsi problemi di affaticamento fisico o mentale, in caso di:

- cattiva organizzazione del lavoro che obbliga all'esecuzione di operazioni monotone e ripetitive per lunghi periodi;
- cattive condizioni ambientali (temperatura, umidità e velocità dell'aria);
- rumore ambientale tale da disturbare l'attenzione;
- software non adeguato.

7.7.5 MISURE DI PREVENZIONE

Ai fini della prevenzione è pertanto necessario:

- disporre ergonomicamente il posto di lavoro con una corretta scelta e disposizione degli arredi e dei videoterminali;
- organizzare correttamente il lavoro, rispettando le pause ed evitando di mantenere una posizione inalterata per tempi prolungati, la digitazione rapida e l'uso del mouse per lunghi periodi.

E' poi importante:

- avere a disposizione un videoterminale moderno e appropriato nonché mobili idonei (regolabili);
- allestire il posto di lavoro in modo ottimale in funzione delle dimensioni corporee dell'operatore (altezza del sedile, del piano di lavoro e posizione del videoterminale);
- usare occhiali appropriati per correggere eventuali difetti di vista;
- fare pause per rilassarsi.
- In alcuni casi può essere utile disporre di accessori che consentano di lavorare anche in piedi o di accessori ergonomici come poggia polsi per l'uso di tastiera e mouse.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 37 di 60

7.7.6 POSTAZIONE DI LAVORO

Inseriamo in questo capitolo dei consigli pratici tratti dalle linee guida sull'uso dei VDT (Decreto Ministeriale 2 ottobre 2000).

Il monitor

Il monitor deve essere liberamente e facilmente orientabile e inclinabile. La luminosità e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere regolabili (fig. 1) anche per migliorare la qualità del testo e della grafica. L'involucro deve essere opaco, di colore chiaro non bianco. Il monitor deve essere impostato con caratteri definiti, di grandezza sufficiente e facilmente leggibili. Ciò può essere controllato verificando se due caratteri maiuscoli adiacenti (ad es. "UU" o "MM") restano facilmente distinguibili e nitidi. I bordi dei caratteri devono essere nitidi sia al centro che ai bordi dello schermo, se osservati da una distanza di 50-70 cm dal monitor. E' necessario che le immagini e i caratteri siano stabili e lo schermo sia esente da sfarfallamento. Oltre ai monitor di tipo tradizionale esistono schermi piatti a cristalli liquidi o al plasma che occupano molto meno spazio e non presentano sfarfallamento.



La tastiera e il mouse

La tastiera deve essere indipendente, spostabile liberamente, di basso spessore, inclinabile, stabile quando la si usa e dotata di tasti con superficie infossata e caratteri leggibili. Il colore deve essere opaco, chiaro ma non bianco. Per la tastiera e il mouse si deve disporre di spazio sufficiente. Un poggiapolsi per la tastiera ed eventualmente uno anche per il mouse evitano affaticamenti delle articolazioni dei polsi. Se si hanno problemi con le articolazioni dei polsi è bene provare ad usare una tastiera e un mouse ergonomici, alternativi al tipo tradizionale. Esistono mouse di tipo diverso per rispondere alle esigenze personali di chi lo usa (forma, colore, dimensione, per utenti mancini).

Le radiazioni

Secondo l'attuale stato delle conoscenze in materia, il lavoro al videoterminale non comporta pericoli di esposizione a radiazioni tali da pregiudicare la salute degli operatori. L'acquisto di filtri per ridurre le radiazioni si rivela quindi completamente ingiustificato. E' tuttavia importante verificare, prima dell'acquisto, la presenza della marcatura CE sul videoterminale che garantisce che i campi elettromagnetici siano al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita dove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 38 di 60

I campi elettrostatici

Rari sono i casi di irritazione cutanea dovuti a campi elettrostatici. Si può comunque prevenirli acquistando un videoterminale generante un campo elettrostatico ridotto (come nel caso della maggior parte degli apparecchi nuovi), a bassa/bassissima emissione.

Il calore

Il videoterminale produce calore che va eliminato con misure appropriate; ciò è molto importante specialmente nei casi in cui nello stesso locale siano installati più apparecchi. Occorre quindi arieggiare regolarmente i locali di lavoro: d'inverno ventilarli brevemente ma a fondo.

7.7.7 CONDIZIONI AMBIENTALI

Il microclima e la qualità dell'aria

Le condizioni ambientali sfavorevoli possono causare disturbi quali:

- secchezza delle mucose degli occhi o della gola dovute a scarsa umidità o cattiva qualità dell'aria per la presenza di inquinanti (sostanze chimiche rilasciate dagli arredi e dall'uso delle fotocopiatrici);
- situazioni di mancato comfort dovuti a temperatura troppo alta o troppo bassa o per la presenza di correnti d'aria fastidiose che colpiscono una zona circoscritta del corpo (ad es. la nuca, le gambe).

Il comfort termico è un aspetto importante per chi utilizza il videoterminale. Negli uffici si raccomanda una temperatura di almeno 18 °C d'inverno (18-22 °C) mentre nel periodo estivo è importante che la differenza tra la temperatura interna e quella esterna non superi i 7 °C. L'umidità relativa deve essere compresa tra il 40% e il 60%. Il ricambio d'aria deve essere adeguato. Quando c'è un impianto di condizionamento, devono essere rispettate le quantità minime di aria esterna di rinnovo e devono essere presenti sistemi di filtrazione e depurazione dell'aria. I filtri hanno la funzione di purificare l'aria esterna e l'aria di ricircolo. I più comuni rischi di un impianto di condizionamento sono legati: all'inquinamento dell'aria per insufficiente manutenzione (sostituzione o pulizia filtri) e all'inquinamento biologico dell'unità di umidificazione.

E' necessario che la postazione di lavoro non sia posta in vicinanza di fonti di calore radiante (gli elementi degli impianti di riscaldamento, le finestre nel periodo estivo) e che sia evitata la presenza di correnti d'aria fastidiose (provenienti da porte, finestre, bocchette di ventilatori, ecc.).

Il rumore

Il rumore ambientale non deve disturbare l'attenzione e la comunicazione verbale. Eventuali vecchie stampanti rumorose possono essere spostate in altri locali o insonorizzate rinchiudendole dentro appositi contenitori.

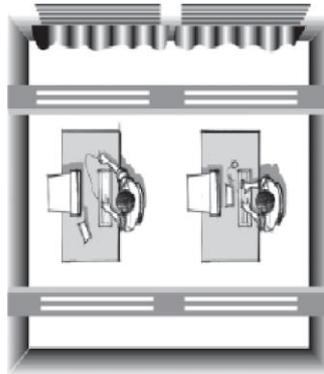
	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 39 di 60

L'illuminazione dell'ambiente lavorativo

L'illuminazione dell'ambiente di lavoro deve essere tale da permettere una facile lettura del documento da digitare e da riconoscere chiaramente i caratteri della tastiera.

Non deve essere però troppo forte, altrimenti si avrà difficoltà a leggere le informazioni che appaiono sul monitor. L'illuminamento dovrebbe avere valori compresi tra 300 e 500 lx (lux). Per la lettura delle informazioni direttamente dallo schermo bastano 300 lux; se invece occorre leggere un documento da digitare, sono giustificati 500 lux. Per le persone meno giovani che hanno bisogno di più luce, è opportuno installare lampade da tavolo appropriate. E' bene scegliere lampade fluorescenti atte a diffondere una luce bianco-neutra o bianca a tonalità calda, in quanto più confortevoli anche per la piacevole colorazione ambientale.

L'impianto di illuminazione artificiale deve garantire una illuminazione uniforme in tutto l'ambiente ed assicurare una adeguata flessibilità in funzione delle esigenze del lavoro da svolgere e degli occupanti. E' quindi necessario che siano presenti più corpi illuminanti al soffitto con comandi di accensione distinti. Per evitare abbagliamenti e riflessi fastidiosi sul videoterminale è opportuno utilizzare lampade a griglia antiriflesso o comunque schermate, che devono sempre essere montate parallelamente alle finestre e disposte lateralmente rispetto al posto di lavoro. In generale sul soffitto, in corrispondenza del monitor, non devono esserci luci accese. L'angolo tra la linea dello sguardo dell'operatore e la lampada al soffitto non deve essere inferiore a 60°. Le superfici dei locali (soprattutto pareti e pavimento) devono presentare una limitata capacità riflettente ed essere di colore tenue ed opaco.



La luce diurna

La sola luce diurna è inadeguata per illuminare gli ambienti di chi lavora al videoterminale, essendo soggetta a grandi oscillazioni nel corso della giornata e delle stagioni, e può causare problemi di riflessione sullo schermo e di abbagliamento.

Il corretto posizionamento del videoterminale

Posizionare il monitor, la tastiera, il mouse e il leggio porta-documenti in modo corretto è di fondamentale importanza per assicurare il comfort durante il lavoro ed evitare disturbi.



Posto di lavoro al videoterminale con condizioni di luce sfavorevoli: eccessivo contrasto di chiaro-scuro fra lo schermo e lo sfondo

I disturbi dovuti alla luce diurna

Per eliminare i riflessi, l'abbagliamento e i contrasti eccessivi di chiaro-scuro provocati dalla luce diurna sullo schermo:

- occorre evitare sorgenti con forte luminosità nel centro del campo visivo dell'operatore (sole, lampada) e/o la presenza di superfici con una eccessiva capacità riflettente (lucide);
- davanti e dietro il monitor non devono esserci delle finestre, pertanto negli uffici con due pareti ad angolo finestrate, una di esse deve essere schermata;
- la direzione principale dello sguardo dell'operatore deve essere parallela rispetto alle finestre
- i posti di lavoro al videoterminale sono da sistemare, per quanto possibile, nelle zone del locale lontane dalle finestre;
- in caso di irradiazione del sole occorre oscurare le finestre (per es. con veneziane, pellicole antisolari o tende di tessuto pesante).

Per ridurre i disturbi dovuti alla luce diurna si può far uso anche di schermi parasole. I problemi di abbagliamento o di riflessi devono essere eliminati per evitare che inducano ad assumere una posizione errata

La corretta distanza visiva

La maggior parte degli operatori preferisce una distanza visiva minima che varia da 50 a 80 cm lavorando su schermi delle dimensioni abitualmente in uso: per schermi di 15 pollici è raccomandabile una distanza di 60 cm, per uno schermo di 16 pollici 70 cm e per uno di 17 pollici 80 cm. Per gli schermi molto grandi, come quelli utilizzati nelle postazioni di lavoro CAD, sono da prevedere distanze maggiori.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 41 di 60

L'altezza del monitor

La direzione normale dello sguardo verso il bordo superiore dello schermo deve seguire una linea leggermente inclinata verso il basso (fig. 4). Ciò presuppone che il monitor sia regolabile in altezza. Quando lo schermo è disposto troppo in alto o troppo in basso si possono verificare disturbi per fenomeni di riflessione causati dall'illuminazione o per l'affaticamento dei muscoli della nuca, delle spalle e della parte superiore della schiena, a causa dell'errata posizione del collo. Per prevenire questi problemi è importante:



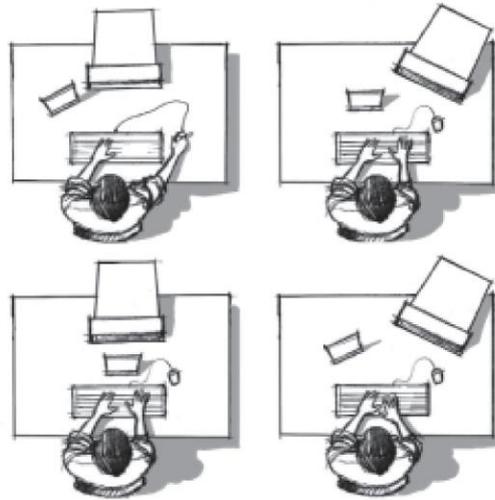
- non collocare lo schermo sopra l'unità di sistema (computer), perché si troverebbe troppo in alto;
- sistemare il computer sotto il tavolo, anche per non essere disturbati dal rumore prodotto dal ventilatore;
- rialzare il monitor con un supporto se, poggiandolo sulla superficie di lavoro, la sua altezza è insufficiente;

Il monitor inoltre deve essere leggermente inclinato per evitare problemi di riflessione sullo schermo.

La disposizione del monitor, della tastiera e del mouse

I diversi elementi (tastiera, schermo, mouse, leggìo porta-documenti) vanno posizionati in funzione dell'attività da svolgere: in un lavoro di interrogazione o di digitazione, il monitor deve essere posizionato di fronte all'operatore. Se invece il tipo di attività comporta la frequente lettura di documentazione, come ad esempio nel lavoro di copiatura, il monitor deve essere posizionato lateralmente e il leggìo portadocumenti di fronte. La tastiera deve essere sistemata davanti all'operatore per evitare che egli debba torcere il collo e il busto. Lo spazio davanti alla tastiera deve essere sufficiente (da 15 a 20 cm almeno) per consentire l'appoggio delle mani e degli avambracci.

Ha dato buona prova l'uso di poggia-polsi. Anche per il mouse occorre avere lo spazio necessario per poterlo azionare convenientemente. Il mouse deve essere posizionato accanto alla tastiera, e non ad un livello diverso rispetto ad essa. Durante a digitazione, le spalle devono essere rilassate, gli avambracci, i polsi e le mani devono rimanere allineati in posizione diritta e neutra. I polsi non devono essere piegati in avanti o all'indietro per evitare di provocare una pressione nella loro parte interna. Bisogna evitare di angolare i polsi durante la digitazione o l'uso del mouse per evitare possibili infiammazioni di nervi o tendini. La figura sotto illustra i diversi modi di posizionare la tastiera, il monitor, il mouse e il leggìo porta-documenti.



Disposizione dei diversi elementi in funzione delle differenti attività da svolgere.

In alto a dx lavoro prevalentemente al video schermo (dialogo)

In alto a sx e in basso a dx lavoro prevalentemente con lo sguardo rivolto sul testo da digitare (digitazione)

4 attività mista

I documenti e il leggio porta-documenti

Spesso ci si dimentica che il foglio su cui si legge il testo da digitare rappresenta il fattore più importante di sollecitazione per gli occhi ed i muscoli del collo. Pertanto, nei lavori di copiatura è opportuno utilizzare un leggio porta-documenti accanto al monitor. In questo modo si ha un minore affaticamento della zona cervicale in quanto il video ed il foglio hanno la stessa inclinazione, inoltre diminuisce la differenza di luminosità tra foglio e schermo perché il foglio inclinato è meno illuminato. E' importante disporre il leggio ad una distanza dall'operatore circa uguale a quella dello schermo in modo da evitare di sforzare gli occhi con un continuo accomodamento. I documenti vanno tolti dalle cartelline trasparenti prima di iniziare il lavoro di digitazione affinché non ci siano inutili riflessi fastidiosi.



Lo stile di battitura

Durante la battitura o l'uso del mouse non bisogna usare più forza di quella necessaria. I tasti e il mouse vanno premuti delicatamente con le dita il più possibile rilassate. Per raggiungere i tasti che non sono vicini alla fila centrale della tastiera è bene muovere l'intero braccio, evitando di allungare solo le dita o di piegare i polsi. Bisogna anche evitare di afferrare o stringere il mouse con forza. Poiché lo sporco può renderne più difficoltoso l'uso, è bene pulire il mouse regolarmente.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 43 di 60

Avvertenze:

Se l'ambiente lavorativo o i mezzi in dotazione non consentono una sistemazione corretta del proprio posto di lavoro al videoterminale è necessario farlo presente ai propri superiori.

Piano di lavoro, sedia, poggiatesta

Il piano di lavoro

Il piano di lavoro è un elemento molto importante dell'arredamento di un posto di lavoro al videoterminale.

Grandezza del piano di lavoro

Il piano di lavoro deve offrire posto sufficiente per permettere una disposizione flessibile e confortevole dell'attrezzatura (fig. 6). Per i posti di lavoro dotati di schermi fino a 17 pollici si consiglia di usare tavoli di misure minime 120 x 80 cm. A seconda dell'attività da svolgere e della dimensione degli apparecchi in dotazione si possono prevedere piani di lavoro di dimensioni maggiori o minori. Ergonomicamente migliori sarebbero i tavoli profondi 90 cm. La superficie del piano di lavoro deve essere poco riflettente e di colore chiaro, non bianco. Il tavolo deve essere stabile ossia non ci devono essere vibrazioni quando si digita sulla tastiera.



Piano di lavoro ottimale

Altezza del piano di lavoro

È raccomandabile scegliere tavoli il cui piano di lavoro possa essere regolato per un'altezza compresa tra 70 e 80 cm. Nel caso di attività continuative al videoterminale, il piano di lavoro con un'altezza fissa (ancora il più diffuso) si rivela fisiologicamente inadeguato. In questo caso le persone basse di statura hanno bisogno quasi sempre di un poggiatesta per poter lavorare comodamente, mentre per quelle alte di statura è opportuno alzare di alcuni centimetri il piano di lavoro con appositi spessori.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 44 di 60

Sotto il tavolo è necessario uno spazio adeguato per i movimenti delle gambe e per infilarvi il sedile. Sarebbe opportuno utilizzare canali passacavi incorporati nel tavolo per evitare il pericolo di inciampare. Ideali sono i tavoli trasformabili facilmente da scrivania normale a scrivania alta. Sul mercato esistono tavoli che possono essere regolati a diverse altezze manualmente o elettricamente. Una soluzione conveniente è data anche da piccoli scrittoi da collocare accanto al posto di lavoro, pratici per eseguire altre attività. Per gli altri lavori da ufficio, che non prevedono l'uso del videoterminale, sono utili le scrivanie che permettono di inclinare leggermente in avanti il piano di lavoro. Una leggera inclinazione dà la sensazione di avere sempre sott'occhio l'intera zona di lavoro e consente anche di prendere la posizione seduta all'indietro, raccomandata perché affatica meno la colonna vertebrale (fig. sotto).



La sedia

Una buona sedia consente di mantenere una posizione comoda e di ridurre l'affaticamento della muscolatura dorsale e il carico sui dischi intervertebrali (fig. 8). Bisogna usare l'intero sedile e poggiare bene la schiena allo schienale, in modo che la regione lombare sia ben sostenuta e la posizione sia comoda. L'altezza della sedia e del piano della tastiera deve essere regolata in modo che le spalle siano rilassate e i gomiti pendano comodamente lungo i fianchi. Hanno dato buona prova le sedie a cinque razze con sedile regolabile in altezza (da 42 a 55 cm). Anche l'altezza e l'inclinazione dello schienale devono essere regolabili. I comandi di regolazione devono essere di facile accesso e manovrabilità per l'operatore in posizione seduta. Lo schienale deve avere un'altezza di 50 cm circa al di sopra del sedile. Sono consigliabili le sedie che permettono una posizione seduta dinamica (con lo schienale che asseconda i movimenti naturali del corpo quando ci si piega in avanti o all'indietro). I braccioli corti possono rivelarsi pratici, a differenza di quelli lunghi, in ogni caso essi devono consentire di mantenere le spalle rilassate, le braccia in una posizione comoda e i polsi diritti. Il piano del sedile e lo schienale devono essere ben profilati: è necessario il supporto lombare ed un profilo smussato del sedile per assicurare una buona circolazione del sangue in corrispondenza delle cosce. L'imbottitura deve essere spessa e semi-rigida e il rivestimento traspirante. Per evitare problemi di circolazione è bene che fra il bordo del sedile e la parte posteriore del ginocchio ci sia uno spazio libero di circa 4 cm.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 45 di 60

Quindi per le persone basse di statura sono consigliabili le sedie con un sedile piuttosto corto. Sempre per prevenire disturbi alla circolazione è opportuno allungare spesso le gambe e cambiare la loro posizione durante di lavoro, evitando di accavallarle.



Il poggiapiedi

I piedi devono poggiare comodamente sul pavimento. Se necessario e solo per le persone di piccola statura, si deve fare ricorso a poggiapiedi (fig. 9), che devono essere scelti in base alla lunghezza delle gambe e alle preferenze individuali. Il poggiapiedi deve essere sufficientemente grande, mobile e antisdrucchiolevole. Sconsigliati sono quelli di piccole dimensioni con spazio appena sufficiente per i piedi.



La postazione di lavoro

I disturbi che possono colpire gli addetti al videoterminale sono essenzialmente dovuti all'errata sistemazione del posto di lavoro e/o ai comportamenti errati degli stessi operatori. Per questo motivo si riepilogano di seguito i suggerimenti più importanti già trattati nei precedenti capitoli:

- regolare dapprima l'altezza del sedile in modo da avere le cosce in posizione orizzontale o leggermente inclinate verso il basso e i piedi completamente appoggiati sul pavimento;
- in seguito, regolare il piano di lavoro portandolo all'altezza dei gomiti;
- se il tavolo è troppo alto e non regolabile in altezza, adattare la sedia in modo che gli avambracci poggino sul piano di lavoro e, se necessario, fare uso di un poggiapiedi;
- lasciare fra il bordo della sedia e la parte posteriore del ginocchio uno spazio di circa 4 cm;
- regolare lo schienale in modo che fornisca un buon supporto della regione lombare.
- preferire sedie che consentano una posizione seduta dinamica (lo schienale segue i movimenti naturali del corpo quando ci si piega in avanti o all'indietro);

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 46 di 60

- osservare la distanza visiva da 50 a 70 cm e posizionare il monitor ad una altezza corretta (bordo superiore dello schermo all'altezza degli occhi o leggermente al di sotto). Per chi è affetto da presbiopia e porta occhiali progressivi o bifocali vale in generale la regola secondo cui lo schermo va posizionato ad una distanza maggiore, adeguata alle esigenze visive dell'operatore;
- le spalle devono essere rilassate;
- i gomiti e le ginocchia devono formare un angolo di circa 90°;
- gli avambracci, i polsi e le mani devono rimanere in posizione diritta e l'inclinazione della tastiera non deve essere tale da far piegare indietro i polsi.

E' bene farsi mostrare dal responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, dai superiori o dai colleghi, il modo corretto di regolare il sedile e il piano di lavoro. Sarebbe opportuno che la direzione aziendale affidasse a una persona competente l'incarico di allestire i posti di lavoro ai videotermini, di adattarli ai singoli operatori e di controllarli periodicamente.



7.7.8 FARE PREVENZIONE: ESERCIZI DI RILASSAMENTO E ALTRE RACCOMANDAZIONI

Muoversi di più

Chi lavora abitualmente al videoterminale deve approfittare di qualsiasi occasione per muoversi e cambiare posizione. Ci sono lavori che si possono sicuramente eseguire in piedi (per es. telefonare). Inoltre, in ufficio è preferibile usare le scale anziché l'ascensore. Tutto ciò favorisce la circolazione sanguigna e il metabolismo e fa bene alla colonna vertebrale e alle giunture. Per questo motivo è opportuno variare frequentemente attività, come ad esempio recuperare i fogli dalla stampante, archiviare la documentazione o consultare un collega in un'altra stanza. Inoltre, mentre si lavora al videoterminale, è bene cambiare spesso la posizione delle gambe.

	<p style="text-align: center;">SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.</p>	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 47 di 60

Le pause

Il Decreto Legislativo n. 81/08 prevede, all'art. 175, per i lavoratori "addetti al videoterminale", pause di 15 minuti ogni due ore di lavoro. Non sono da considerare come pause le attese relative ai tempi di elaborazione del software in quanto esse non consentono nessun riposo, anzi possono persino provocare ulteriore stress. Fare una pausa durante il lavoro al videoterminale significa interrompere il lavoro, alzarsi e muoversi. Sarebbe opportuno dedicare una parte della pausa a esercizi di rilassamento e stretching o per eseguire un breve training degli occhi. In ogni caso, occorre distogliere lo sguardo dallo schermo e lasciarlo vagare altrove, cercando di guardare oggetti lontani, chiudere e aprire più volte le palpebre per stimolare la secrezione lacrimale.

Training per gli occhi

L'allenamento degli occhi può essere la soluzione per alcuni disturbi visivi: gli occhi, infatti, possono essere allenati. Esistono casi di ametropia lieve che possono causare disturbi durante il lavoro al videoterminale. Un training per la vista corretto, effettuato su indicazione di una persona competente, può contribuire a ridurre o persino a eliminare alcuni disturbi visivi. In via generale si tende a guardare lo schermo in modo rigido, ossia le palpebre si muovono molto meno di quando si guarda in lontananza. In questi casi la superficie dell'occhio non viene più alimentata sufficientemente con il liquido lacrimale, il che provoca una sensazione di secchezza. Anche a questo è possibile ovviare attraverso un training per gli occhi. Occorre tuttavia precisare che non è invece possibile, attraverso il training della vista, correggere le ametropie gravi (difetti di rifrazione dell'occhio).

Lavoratrici gestanti

Nelle lavoratrici gestanti possono insorgere disturbi dorso-lombari dovuti a variazioni posturali legate alla gravidanza. Pertanto a fini preventivi è opportuno modificare temporaneamente le condizioni o l'orario di lavoro al videoterminale, come previsto dal **decreto legislativo n. 151/2001**, che ha abrogato e sostituito il decreto legislativo n. 645/96 e costituisce il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità.

Gli esercizi di stretching e rilassamento

Di seguito verranno illustrati tredici differenti esercizi che è consigliabile fare regolarmente. Dal punto di vista ergonomico sarebbe opportuno eseguire alcuni di questi esercizi durante le pause. Gli esercizi di ginnastica e di stretching consentono di migliorare nettamente lo stato di salute. Se uno di questi esercizi dovesse causare inaspettatamente dei disturbi, è bene per sicurezza consultare un medico.



Secondo esercizio -
Stiramento delle spalle,
delle braccia e delle mani.

Posizione di partenza

Seduti, schiena diritta, lasciar cadere le braccia inerti.

Esercizio

Sollevare le braccia e stendere ambedue le braccia e le mani in fuori. Spingere il petto in avanti. Restare così per un istante e respirare normalmente. In seguito lasciare cadere le braccia inerti.

Ripetere l'esercizio



Primo esercizio
Per la schiena.

Posizione di partenza

In stazione eretta e con ambedue le mani appoggiate sui fianchi.

Esercizio

Stirare la schiena leggermente all'indietro con lo sguardo rivolto verso il soffitto e con le ginocchia tese. Restare così per un istante e respirare sempre normalmente.

Ripetere l'esercizio da 5 a 10 volte.



Quarto esercizio -
Distensione dei muscoli

Posizione di partenza

Seduti con schiena diritta o in piedi in stazione eretta e tenere in mano un libro.

Esercizio



Terzo esercizio
Per la nuca.

Posizione di partenza

Seduti, schiena diritta. Indice e medio della mano appoggiati sul mento.

Esercizio

Spingere il mento all'indietro. Guardare dritto davanti a voi e tenere il busto in posizione stabile. Restare così per un istante. Ripetere l'esercizio da 5 a 10 volte.



Quinto esercizio - Rilassamento della parte superiore della colonna vertebrale.

Posizione di partenza

Seduti con schiena diritta o in piedi in stazione eretta. Stendere le braccia in fuori tenendo un pollice rivolto in basso e l'altro in alto. Girare la testa dalla parte dove il pollice è rivolto verso il basso.

Esercizio

Girare la testa alternando contemporaneamente la posizione del pollice. Prima di ogni cambiamento di direzione rimanere brevemente nella rispettiva posizione. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte.



Quinto esercizio - Rilassamento della parte superiore

Posizione di partenza

Seduti con schiena diritta o in piedi in stazione eretta. Stendere le braccia in fuori tenendo un pollice rivolto in basso e l'altro in alto. Girare la testa dalla parte dove il pollice è rivolto verso il basso.

Esercizio

Girare la testa alternando contemporaneamente la posizione del pollice. Prima di ogni cambiamento di direzione rimanere brevemente nella rispettiva posizione. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte



Sesto esercizio - Stiramento della muscolatura laterale della nuca.

Posizione di partenza

Seduti, schiena diritta, lasciar cadere le braccia inerti.

Esercizio

Tenersi con una mano al bordo della sedia, spostare il tronco dalla parte opposta e inclinare lentamente la testa lateralmente fino ad avvertire una tensione ai lati della nuca. Restare così per un istante. Ripetere l'esercizio da 5 a 10 volte per parte.



**Settimo esercizio -
Stabilizzazione e
rafforzamento della regione
sacrale.**

Posizione di partenza

Sdraiarsi a terra, flettere le ginocchia e appoggiare saldamente i piedi per terra.

Esercizio

Solleverare il bacino fino a quando la schiena e le cosce formano una linea retta. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte



**Ottavo esercizio - Stabilizzazione e
rafforzamento della schiena.**

Posizione di partenza

Inginocchiarsi sul pavimento e sostenere il busto con le mani.

Esercizio

Tendere contemporaneamente il braccio sinistro e la gamba destra fino a raggiungere la posizione orizzontale. Alternare in seguito il braccio destro e la gamba sinistra. Ripetere l'esercizio da 5 a 10 volte.

**Nono esercizio - Rafforzamento e
distensione**

Posizione di partenza

Sdraiarsi con il busto su un tavolo e tenersi saldamente ai bordi.

Esercizio

Contrarre dapprima i glutei e sollevare ambedue le gambe fino a raggiungere la posizione orizzontale. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte.



**Decimo esercizio
Per la parte dorsale della
colonna vertebrale.**

Posizione di partenza

Seduti con schiena dritta, ripiegare le braccia dietro la nuca e spingere i gomiti verso l'alto tenendoli ben uniti per tutto l'esercizio.

Esercizio

Ripiegare le braccia tenendo le mani rilassate dietro la nuca e spingere i gomiti verso l'alto. Restare così per un istante. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte.

**Posizione di partenza**

Seduti con schiena diritta, ripiegare le braccia dietro la nuca, gomiti rivolti in fuori.

Esercizio

Spingere i gomiti all'infuori, tenendo le mani rilassate dietro la nuca. Guardare sempre dritto in avanti e restare così per un istante. Ripetere l'esercizio da 10 a 15 volte.

Undicesimo esercizio - Stiramento della muscolatura delle spalle.



Dodicesimo esercizio - Stiramento della muscolatura della schiena.

Posizione di partenza

Seduti con schiena diritta, lasciare cadere le braccia inerti fra le cosce.

Esercizio

Flettersi in avanti con il tronco, lasciare cadere le braccia e la testa inerti fra le cosce e cercare di toccare il pavimento con i palmi delle mani. Restare così per un istante e respirare sempre normalmente. Ripetere l'esercizio più volte.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
	OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Data: 26/04/2025
		Pagina 52 di 60

7.8 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

A margine della valutazione dei rischi di mansione sono stati individuati i DPI da fornire ai lavoratori, sulla base dei rischi specifici cui sono esposti, come di seguito specificato. Per le caratteristiche e le specifiche tecniche dei DPI si rimanda al documento di valutazione dei rischi della Fondazione Teatro Massimo – L’elenco sotto evidenziato deve considerarsi dotazione minima in quanto suscettibile di integrazione anche in relazione ai materiali in uso al lavoratore ed alla specifica attività da svolgere.

Gruppo Omogeneo	Lavoratori	DPI
I	AMMINISTRATIVI	
II	DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENICO	
III	TECNICI MACCHINISTI LABORATORIO	Occhiali; maschera FFP2; Scarpe; Elmetto; Cuffia, Guanti;
IV	TECNICI ATTREZZISTI LABORATORIO	Occhiali; maschera FFP2; Scarpe; Elmetto; Cuffia, Guanti;
V	SCENOGRAFIA LABORATORI	Maschera FFP2; Scarpe; Guanti;
VI	TECNICI MACCHINISTI PALCOSCENICO	Occhiali; Scarpe; Elmetto; Guanti; imbracatura anticaduta
VII	TECNICI ATTREZZISTI PALCOSCENICO	Occhiali; Scarpe; Elmetto; Guanti; imbracatura anticaduta
VIII	ELETTRICISTI, CABINISTI E FONICI	Occhiali; Scarpe; Elmetto; Guanti; imbracatura anticaduta, guanti isolanti
IX	SARTORIA	Protezioni Salvadito;
X	TRUCCO E PARRUCCO	Guanti
XI	CORO	
XII	BALLO	
XIII	ORCHESTRA	
XIV	ADDETTI ALLE VOCI BIANCHE, ORCHESTRA E CORO	
XV	MAESTRO COLLABORATORE	
XVI	VIGILANZA E CONTROLLO	Scarpe, elmetto
XVII	AUTISTA	Giubbotto alta visibilità
XVIII	ARCHIVISTA	

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 53 di 60

✓ **PARTE III: “SEGNALETICA DI SICUREZZA, ATTREZZATURE DI LAVORO E
PROCEDURE DI EMERGENZA”**

8 SEGNALETICA DI SICUREZZA

8.1 SCOPO DELLA SEGNALETICA

Lo scopo della segnaletica di sicurezza è quello di attirare l’attenzione del lavoratore in maniera rapida e facilmente comprensibile in modo da evitare pericoli e rischi.

8.2 LA SEGNALETICA

La segnaletica si suddivide in:

- cartelli di salvataggio
- cartelli di attrezzature antincendio
- cartelli di avvertimento
- cartelli di divieto
- cartelli di prescrizione

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 54 di 60

8.3 IL SIGNIFICATO DEI COLORI

Il significato dei diversi colori utilizzati nella segnaletica di sicurezza è il seguente:

Colore di sicurezza	Significato e scopo	Indicazioni o prescrizioni
ROSSO	Segnale di divieto	Atteggiamento pericoloso
	Pericolo - Allarme	Alt, Arresto Dispositivi di interruzione Dispositivi di emergenza Sgombero
	Materiale ed attrezzature antincendio	Identificazione ed ubicazione
GIALLO O GIALLO-ARANCIO	Segnale di avvertimento	Attenzione, cautela verifica
AZZURRO	Segnale di prescrizione	Comportamento od azione specifica, Obbligo di portare un DPI
VERDE	Segnale di salvataggio o soccorso	Porte, uscite, Percorsi, Materiali, Postazioni locali

8.4 PRINCIPALI CARTELLI



Percorso/Uscita di emergenza



Idrante



Estintore



Pericolo generico

Materiale infiammabile
o alta temperaturaDirezione da seguire
(Cartello da aggiungere a quelli che precedono)

Sostanze velenose

Divieto di accesso alle persone
non autorizzateVietato fumare o usare
fiamme libere

Vietato fumare

Casco di protezione
obbligatoriaProtezione obbligatoria
degli occhiProtezione obbligatoria
dell'udito

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 56 di 60

9 USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Il datore di lavoro deve fornire attrezzature adeguate alle mansioni da svolgere e idonee ai fini della sicurezza e della salute, deve, inoltre, organizzare il lavoro in modo tale che si riducano al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e che esse non possano essere usate per operazioni per le quali non sono adatte.

La scelta delle attrezzature, da parte del datore di lavoro, deve essere fatta prendendo in considerazione le condizioni e le caratteristiche del lavoro da svolgere, i rischi presenti nell'ambiente di lavoro, i rischi derivanti dall'uso delle attrezzature stesse.

Il datore di lavoro deve prendere le misure necessarie affinché le attrezzature siano:

- installate conformemente alle istruzioni del fabbricante;
- utilizzate correttamente;
- oggetto di una idonea manutenzione.

Nel caso in cui l'uso delle attrezzature richieda particolari conoscenze o responsabilità in relazione ai rischi specifici ad esse connessi, il datore di lavoro si deve assicurare che l'uso dell'attrezzatura sia riservato ai soli lavoratori incaricati e che le riparazioni e la manutenzione siano fatte da lavoratori con specifica qualifica.

Le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi a quanto disposto dalle leggi e dai regolamenti in materia di sicurezza e di salute e il lavoratore deve essere adeguatamente informato circa le modalità e le condizioni di impiego delle attrezzature.

Il datore di lavoro deve provvedere affinché il lavoratore sia adeguatamente formato sull'uso delle attrezzature di lavoro ed in particolare sull'utilizzo di quelle che richiedono conoscenze e responsabilità particolari.

I lavoratori sono tenuti a sottoporsi ai programmi di formazione e di addestramento e devono utilizzare le attrezzature di lavoro conformemente alle istruzioni ricevute, avendone cura, e non devono apportare modifiche di loro iniziativa ma segnalare eventuali difetti o inconvenienti di queste al datore di lavoro, ai dirigenti o ai preposti.

	<p style="text-align: center;">SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.</p>	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 57 di 60

10 PROCEDURA PER LA LOTTA ANTINCENDIO

La fondazione Teatro Massimo è dotata di un apposito “PIANO” antincendio e per la gestione delle emergenze. **Chiunque individui un incendio in atto, per quanto sia di minime proporzioni, deve dare immediatamente l’allarme a RGE e PORTINERIA** affinché possano portarsi sul posto gli addetti alla squadra di emergenza.

Subito interviene l’addetto alla prevenzione incendi (se lo stima domabile con un estintore) agendo in conformità alla formazione ricevuta ed al piano di evacuazione (procedure, istruzioni, ecc.) nel seguente modo:

- strappa la fascetta del sigillo
- aziona la valvola di pressurizzazione
- orienta il getto, da una distanza non superiore a 4 m. alla base delle fiamme tenendosi sopravento o, se è all’interno di un locale, nel punto più vicino all’uscita.
- l’addetto antincendio, dopo aver diramato l’allarme al centro operativo, attua le procedure antincendio stabilite.

Qualora esista il rischio di propagazione, l’addetto alla squadra di emergenza incaricato provvede affinché:

- i lavoratori possano, in caso di pericolo grave ed immediato che non può essere evitato, cessare la loro attività, mettersi al sicuro ed abbandonare il luogo di lavoro;

RICORDARE: Per incendi di natura elettrica non si deve mai intervenire impiegando acqua o schiuma, a meno che prima non si provveda ad interrompere l’alimentazione elettrica a monte ed a valle del tratto di impianto interessato dallo sviluppo dell’incendio.

E’ in ogni caso possibile intervenire subito con estintori ad anidride carbonica ed a polvere.

	<p style="text-align: center;">SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.</p>	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 58 di 60

11 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE: ISTRUZIONI PER I LAVORATORI

Alla diramazione dell'allarme i lavoratori devono attenersi alle seguenti indicazioni minime, salvo diverse indicazioni fornite dagli addetti alla squadra di emergenza.

- Mantenere la calma, non urlare, allontanarsi dal posto di lavoro senza spingere; disporsi in fila onde permettere un deflusso ordinato mantenendo una minima distanza di sicurezza dalla persona che precede.
- Non portare con sé oggetti che per loro natura o dimensione possano essere di intralcio durante l'evacuazione.
- Preoccuparsi di far allontanare eventuali persone portatrici di handicap, donne in gravidanza, persone occasionalmente presenti nell'edificio.
- Cercare di individuare in che punto dell'edificio si è verificato il pericolo (incendio, crollo, ecc.).
- Utilizzare le vie di fuga che non conducono verso la zona predetta.
- Se l'ambiente è invaso dal fumo, ripararsi le vie respiratorie con dei fazzoletti, cercare di trattenere il respiro, camminare ricurvi in avanti (il fumo si concentra verso l'alto).
- Se si è sicuri che non ci sia nessun'altra persona dietro di sé, chiudere le porte in modo da limitare la propagazione dell'incendio.
- Non utilizzare mai l'ascensore.
- Se si è costretti a percorrere un tragitto in presenza di fiamme è bene bagnare gli indumenti che si indossano, bagnarsi i capelli o coprirli e utilizzare un estintore per aprirsi un varco tra le fiamme.
- Una volta raggiunto il punto di raduno prescelto (ad esempio il cortile interno) provvedere all'appello delle persone presenti per verificare se tutti si sono messi in salvo.
- Agevolare l'arrivo e l'intervento delle squadre di soccorso.

11.1 L' ORGANIZZAZIONE DELLE SQUADRE DI EMERGENZA

Per interventi interni per le emergenze (pronto soccorso, evacuazione di emergenza, rischio incendio) sono state identificate le squadre di lavoratori addetti.

I nominativi saranno esposti nelle apposite bacheche e nella parte I del presente documento. Dette squadre sono state sottoposte a formazione ed addestramento specifico e periodico, in accordo a quanto previsto dalla legge.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 59 di 60

11.2 LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Per la risoluzione delle situazioni di emergenza previste dal D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. sono stati identificati i seguenti indirizzi di riferimento, disponibili nelle apposite bacheche e nei punti chiave delle diverse unità produttive aziendali.

12 PROCEDURA PER IL PRIMO SOCCORSO

12.1 COMUNICAZIONE AI SUPERIORI

I lavoratori hanno il compito di informare per iscritto il proprio responsabile di ogni infortunio che si verifica, anche se di leggera entità, sia che accada nei luoghi di lavoro che in itinere.

12.2 CASSETTE DI PRONTO SOCCORSO.

Saranno dislocate in aree opportune e segnalate in modo che siano a conoscenza di tutti; sono complete delle dotazioni previste e delle istruzioni per l'uso delle stesse. Ove sia installata la cassetta, il responsabile della squadra gestione emergenze è tenuto a verificarne il contenuto periodicamente ed a chiedere al proprio dirigente di integrare le dotazioni esaurite o scadute. Nessuno deve impiegare le dotazioni di pronto soccorso senza avvertire il proprio responsabile diretto.

12.3 QUANDO INTERVENIRE.

Non intervenire nel soccorso dell'infortunato se non si hanno cognizioni specifiche di pronto soccorso a meno che ciò non si renda indispensabile per prevenire ulteriori infortuni o incidenti. L'intervento immediato da parte di chiunque è doveroso in caso di emorragia evidente o di perdita di coscienza con sospetta cessazione del respiro e del battito cardiaco. In ogni caso occorre informare rapidamente almeno uno degli addetti di piano alle squadre per la gestione delle emergenze.

	SISTEMA DI PREVENZIONE PROTEZIONE D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i. OPUSCOLO INFORMATIVO art. 36 del D. Lgs. n. 81/08 e s.m.i.	Rev. 8
		Data: 26/04/2025
		Pagina 60 di 60

12.4 COME INTERVENIRE.

Quando si presenta la necessità di prestare soccorso ad una persona infortunata ricordare di:

- agire con prudenza, non impulsivamente né sconsideratamente;
- eliminare, se è il caso e se è possibile, l'agente causale dell'infortunio;
- non sottoporre l'infortunato a movimenti inutili;
- non muovere assolutamente i traumatizzati al cranio od alla colonna vertebrale ed i sospetti di frattura;
- non premere o massaggiare quando l'evento può aver causato lesioni profonde;
- non somministrare bevande od altre sostanze;
- slacciare gli indumenti che possono costituire ostacolo alla respirazione;
- se l'infortunato non respira, chi è in grado può effettuare la respirazione artificiale;
- attivarsi ai fini dell'intervento di persone o di mezzi per le prestazioni più urgenti e per il trasporto dell'infortunato al più vicino posto di Pronto Soccorso.

12.5 TECNICHE AUSILIARI DI PRIMO SOCCORSO

Chiunque può e deve intervenire nel soccorso in caso di grave pericolo di vita, contemporaneamente si deve preoccupare di far accorrere sul posto l'incaricato alla squadra di emergenza, e/o il Medico competente o comunque il più vicino medico reperibile o apprestare nel più breve tempo possibile il trasporto dell'infortunato nel centro di pronto soccorso più vicino.

I casi più evidenti di pericolo sono:

- grave emorragia esterna
- stato d'incoscienza con insufficienza respiratoria acuta
- stato d'incoscienza con arresto cardiaco.